QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 22 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 148

INSERZIONI: S.P.I., n. 8, Teresa 7, t. 42-030, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250); adesioni: dig. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La tregua

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 21 giugno.

La Conferenza di Parigi è stata forse la più importante del dopoguerra da Potsdam in qua. Potsdam segnò, nell'agosto '45, il massimo punto dell'espansione sovietica in Europa. Parigi, dopo quattro anni di spinte e controspinte, stabilisce in modo chiaro che la Russia non può andare al di là dei confini di Potsdam e di Yalta, e che, anzi, deve subire un certo riflusso. Questo riflusso è provato dalla rinuncia al meccanismo di controllo quadripartito in Germania, col quale Stalin pensava di poter stendere la mano fino al Reno, e poi dall'abbandono delle rivendicazioni jugoslave in Carinzia, che rende definitiva la rottura con Tito e perciò apre la Jugoslavia alle influenze occidentali.

Perchè e come si è giunti a un mutamento, non radicale ma certo sostanziale, della situazione del '45? Le ragioni generali risultano dalle cronache quotidiane. La prova di forza iniziata nel '47, o forse addirittura nel '45, ha avuto un esito negativo per la Russia e Stalin ha cercato una tregua. Il momento più drammatico della prova di forza fu l'assedio di Berlino, e infatti nel documento diramato ieri la Russia si impegna a non riprendere il blocco, riconoscendo con ciò apertamente la sua sconfitta in quella battaglia. Ma ci sono altre ragioni più precise. La U. R. S. S. ha bisogno, per sè e per i suoi satelliti e per la zona in Germania, di commerciare con l'Occidente. E' probabile, inoltre, che Stalin tema i rischi di un inasprimento della guerra fredda. Per tutte e due queste ragioni ha voluto venire a patti. Qui è avvenuta una momentanea coincidenza di interessi. Anche l'Occidente ha bisogno di commerciare con l'Est; anch'esso teme un inasprimento del contrasto e il pericolo di una guerra aperta.

Questa coincidenza, limitata e occasionale, di interessi ha avuto come esito l'accordo altrettanto limitato e occasionale di Parigi. Sul piano storico il conflitto continua e non può terminare senza la prevalenza dell'uno o dell'altro sistema, ma le due parti si sono accordate per diminuirne l'asprezza. E' chiaro che tanto i russi quanto gli occidentali sperano di trarre dalla tregua maggiore vantaggio dell'avversario. I russi sperano nella crisi economica in America (è ormai un luogo comune), contano nella fatalità della catastrofe capitalistica; e gli occidentali credono di poter ristabilire la prosperità e la potenza dell'Europa occidentale per tenere definitivamente in scacco l'avversario. Ma è più interessante vedere come si è giunti alla tregua.

Le ragioni e gli scopi di un accordo sono sempre materia discutibile: i modi che si sono seguiti per raggiungerlo sono, invece, chiari ed evidenti. L'iniziativa è venuta dalla Russia: l'offensiva di pace, i telegrammi di Stalin e tutte le altre mosse degli ultimi mesi avevano lo scopo di arrivare a una conferenza quadripartita. Qui a Parigi il mutamento di condotta è risultato ancora più nettamente. Il linguaggio di Viscinski, questa volta, è stato insolitamente corretto e, anzi, gentile. Il delegato sovietico ha ceduto alle tentazioni della propaganda solo quando vedeva che non c'era possibilità di accordo su un punto determinato; e ha subito aderito alla proposta di tenere sedute segrete, unico mezzo serio per negoziare un compromesso: il fallimento della diplomazia pubblica e declamatoria non potrebbe essere provato in modo più completo.

In complesso, la parte di Viscinski è stata secondaria. Seguendo da vicino i lavori si aveva costantemente la impressione che gli occidentali trattassero con un negoziatore lontanissimo, inafferrabile, rappresentato al tavolo della conferenza da un personaggio privo di qualunque potere deliberativo. Ieri, come ho riferito, l'imbarazzante situazione è culminata in un episodio incredibile. Si è visto Viscinski chiedere, con evidente ansietà, che fosse sospesa la pubblicazione del documento da lui approvato una ora prima e già comunicato a tutti i giornalisti del mondo, per riaprire il dibattito su un punto secondario. Ma anche questo era un segno dell'importanza che Mosca attribuisce a tutti i particolari della trattativa. Chi fosse il vero negoziatore non sappiamo: forse Molotov, forse Stalin stesso. Non era certamente il ministro degli esteri responsabile.

Ora si tratta di applicare gli accordi. Per l'Austria la cosa è abbastanza semplice; entro l'anno il trattato dovrebbe essere concluso e lo sgombero delle truppe deciso. Ma per il modus vivendi per Berlino e per gli scambi commerciali fra le due Germanie le difficoltà cominciano ora. Lo sciopero dei ferrovieri di Berlino, intricatissimo episodio della guerra fredda e insieme dello spirito generico di rivolta del proletariato tedesco, blocca ancora il traffico della capitale con l'Ovest. Di qui si deve cominciare se si vuole arrivare a un effettivo modus vivendi: sarà il primo passo. Per il resto nessuno può farsi illusioni: le due Germanie restano divise, e Berlino anche. Nulla fa prevedere vicino un mutamento di questa situazione che il documento di Parigi, rompendo con Potsdam, consacra di fatto.

Domenico Bartoli

REAZIONI AGLI ACCORDI DI PARIGI

Riserbo a Washington soddisfazione a Mosca

Il pensiero di Truman: "Occorrerà perseverare nell'attuale politica,,

(Dal nostro corrispondente) Washington, 21 giugno.

« E' stata l'Unione Sovietica a rendere impossibile un vero progresso sul problema dell'unificazione della Germania durante la conferenza a quattro conclusasi ieri a Parigi. I risultati conseguiti hanno sottolineato la necessità di proseguire nella attuale direttiva della politica estera americana ». Così ha dichiarato senza mezzi termini il Presidente Truman, in un documento formale pubblicato a seguito di un colloquio con Dean Acheson, appena giunto dalla Francia.

Le dichiarazioni del Presidente, mentre da un lato esprimono la soddisfazione per gli accordi raggiunti in merito alla questione austriaca dall'altro non celano il disappunto per il virtuale fallimento dei tentativi di smuovere dalle sabbie mobili il problema tedesco: « Bisogna ammettere francamente — osserva Truman — che malgrado il programma appoggiato dalle potenze occidentali quale base per l'unificazione si sono compiuti scarsi progressi. Durante la conferenza, i russi tentarono di ritornare all'accordo di Potsdam ed ai suoi sistemi che, come è ben noto, avevano reso inattuabili con l'abuso del diritto illimitato di veto ».

Continua il Presidente: « Il Segretario di Stato mi ha dato giorno per giorno relazioni sui lavori, ed ora mi ha fornito un rapporto conclusivo sulla sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri terminata a Parigi. Nel corso di questa sessione si è compiuto dell'autentico progresso verso la conclusione di un trattato con l'Austria. E' questo uno sviluppo che io so sarà assai gradito al popolo austriaco, che per quattro anni, dalla fine delle ostilità, è vissuto in regime di occupazione ».

Dopo aver ricordato come, da quando nel 1943 fu riconosciuto a Mosca che l'Austria non doveva essere considerato paese nemico ma da liberare, i governi occidentali abbiano fatto ogni sforzo per mantenere la promessa, Truman fa una cronistoria delle discussioni che, « per certe rivendicazioni sovietiche », non erano riuscite a rimuovere gli ostacoli. A Parigi, finalmente, i più importanti fra questi ostacoli sono stati allontanati.

« Ma non si può dire lo stesso per ciò che riguarda la Germania ». La delegazione americana si era recata a Parigi con la seria intenzione di sviluppare un programma costruttivo che venisse incontro alle necessità della Germania tutta, e salvaguardasse gli interessi di tutte e quattro le potenze occupanti, e nel tempo stesso assicurasse alla Germania la possibilità della ricostruzione lungo direttive pacifiche e democratiche. Invece osserva Truman, l'atteggiamento sovietico ha impedito che questo obiettivo fosse raggiunto.

La relazione presidenziale è ispirata allo stesso sentimento espresso da Acheson al Presidente allorchè i due statisti si sono incontrati all'aeroporto di Washington alla presenza del vice-presidente Alben Barkley. Quando Acheson è sceso dall'aereo privato di Truman, l'« Indipendence », il Presidente gli si è fatto incontro congratulandosi con lui per l'ottimo lavoro svolto a Parigi. Ma Acheson ha replicato: « Non credo che davvero abbiamo ottenuto troppo ». E' quanto esprime il comunicato di stasera.

Negli ambienti ufficiali americani, intanto, si afferma che non è da escludere una autorizzazione alla Germania di ristabilire — in un periodo variabile da nove a dodici mesi da oggi — qualche forma di relazioni diplomatiche con gli altri governi.

L'affermazione è in relazione con le notizie pubblicate sulla stampa di Francoforte, secondo le quali il nuovo governo tedesco includerebbe un « Ministero per gli affari tra gli stati », che in seguito diverrebbe un vero e proprio Ministero degli esteri.

In questi circoli ufficiali si rileva che forse i tedeschi eccedono in ottimismo, se pensano che tali privilegi diplomatici vengano loro accordati immediatamente.

La condotta degli affari esteri — si fa ancora notare nei circoli vicini al dipartimento di Stato — è uno tra i più importanti « poteri riservati » in base allo stato di occupazione ed il nuovo governo tedesco sarà attentamente sorvegliato dai funzionari dell'Alta Commissione per accertare la linea direttiva della sua condotta politica, prima che si decida di delegare ai tedeschi ampie funzioni diplomatiche.

Edoardo Depuri

L'on. Fanfani si dimette da Ministro del Lavoro

Anche il Sottosegretario on. La Pira lascia la carica - Amarezza per le difficoltà che incontra la loro azione di governo

Roma, 21 giugno.

Gli onorevoli Fanfani e La Pira, rispettivamente ministro e sottosegretario al Lavoro, hanno rassegnato le dimissioni dalla carica. Entrambi, com'è noto, fanno parte della corrente di sinistra della democrazia cristiana, che al congresso di Venezia ha ottenuto una buona affermazione, ma che non è rappresentata nella direzione del partito eletta dal consiglio nazionale. « Se noi non possiamo avere nessuna garanzia nell'interno del partito, non possiamo assumere nessuna corresponsabilità nel governo ».

Questo, in sintesi, il punto di vista dei due esponenti della sinistra democristiana, i quali sono pure amareggiati per le difficoltà che incontra la loro azione di governo. L'on. Fanfani si è visto, per esempio, in questi giorni accantonare dal Consiglio dei Ministri un suo progetto concernente la creazione di un ente che, nell'interesse dei lavoratori, gestisca i beni delle disciolte confederazioni fasciste, mentre entrambi non hanno visto sostenuto a fondo da altri membri del gabinetto il loro sforzo mediatore nella vertenza bracciantile. Fanfani e La Pira non intenderebbero recedere dal loro atteggiamento.

Le partite degli "azzurri,, all'estero in una interpellanza al Senato

Risposta al sen. Terracini - L'on. Andreotti non ebbe a Madrid alcun colloquio politico e per Budapest non ci fu alcun invito ufficiale - La situazione industriale

Roma, 21 giugno.

All'odierna seduta al Senato l'on. Andreotti ha risposto ad una interrogazione dell'on. Terracini che voleva sapere « quali incarichi di carattere politico gli fossero stati affidati in occasione del suo recente viaggio a Madrid e in quale modo siano stati assolti e con quali risultati ». L'on. Andreotti si è limitato a dire che il viaggio era dovuto unicamente a un cortese invito del Governo di Franco perchè un rappresentante di quello italiano intervenisse alla partita di calcio Italia-Spagna. I suoi colloqui con personalità governative spagnole non sono stati altro che semplici visite di cortesia. Egli si sarebbe recato anche due domeniche or sono a Budapest se tale invito gli fosse stato rivolto dal governo ungherese, ma questo evidentemente se ne è scordato..., ha concluso il Sottosegretario, augurandosi di potersi recare in novembre a Londra in occasione dell'importante incontro dei nostri « azzurri » con la squadra nazionale britannica.

Quindi è proseguita la discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio, durante la quale il sen. Cappa *(d. c.)*, ha in sostanza mosso degli appunti al Governo per le preoccupanti condizioni economiche in cui si trova il Paese dato che gli indici della produzione industriale tendono pericolosamente al ribasso mentre in altri Paesi avviene il fenomeno contrario. L'oratore teme una crisi mondiale industriale tipo quella del 1929 e si augura che il governo possa attuare in tempo quei provvedimenti che consentano all'Italia di superarla senza scosse troppo sensibili.

Il sen. Cappa ha concluso chiedendo una inchiesta sulle aziende del governo, i risultati della quale dovranno essere fatti conoscere al Paese.

All'inizio della seduta il ministro del Tesoro on. Pella aveva presentato un disegno di legge urgente col quale viene chiesto l'esercizio finanziario provvisorio fino al 31 ottobre, dato che la discussione sui bilanci nei due rami del Parlamento si protrarrà oltre il 1° luglio, data di inizio del nuovo esercizio finanziario.

Molta carne al fuoco è stata messa a Montecitorio in vista delle vacanze estive, e così al ponderoso disegno di legge sulla riforma dei patti agrari si è aggiunta l'altrettanto spinosa legge sui fitti e, come se non bastasse, oggi si è iniziata la discussione congiunta sui tre bilanci dei Ministeri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze. Ne è risultato che da qualche giorno non rimane più un briciolo di tempo per i contratti agrari e poco ne rimane anche per la legge sui fitti, tanto che oggi di questa non se ne è parlato affatto e solo domani mattina sembra se ne riparlerà.

Sui bilanci hanno parlato a lungo tre oratori: l'on. *Schiratti* (d. c.), l'on. *Dugoni* (p.s.l.) e l'on. *Margherita Bontade* (d. c.). Prima di iniziare questa discussione l'assemblea aveva approvato un disegno di legge che autorizza il Ministero delle Finanze ad acquistare o costruire case di tipo popolare per dare alloggi in affitto agli impiegati dipendenti dallo stesso Ministero.

Anche oggi, all'inizio della seduta, vi è stato uno strascico — e speriamo l'ultimo — sulla faccenda delle firme non autorizzate all'ordine del giorno dell'on. *Caronia* (d. c.). L'on. *Longhena* (p.s.l.i.), decano parlamentare e presidente della commissione che ebbe ad indagare sul caso, ha voluto difendere — contro le proteste avanzate ieri da Caronia — la serietà degli inquirenti e dei testimoni, affermando che la commissione stessa è stata « molto gentile » verso il deputato democristiano.

Protesta inglese per l'attacco all'Anchises

4 morti a bordo del mercantile

Hong Kong, 21 giugno.

Il governo britannico ha protestato presso quello cinese a Canton per il bombardamento e mitragliamento del mercantile « Anchises » sull'estuario del Wang Poo.

La nave che era diretta da Yokohama a Liverpool e doveva fare scalo a Shanghai aveva a bordo 55 uomini di equipaggio europei e 12 cinesi oltre — a quanto sembra — ad alcuni passeggeri, e doveva giungere a Shanghai oggi. Attualmente è arenata presso l'isola di Goughal al largo di Woosung e secondo notizie pervenute a Hong Kong occorrerà almeno un mese prima che possa riprendere la rotta. Il numero delle vittime è ancora incerto ma secondo le ultime notizie si tratterebbe di quattro feriti di cui uno grave. Secondo altre fonti invece si sarebbero avuti quattro morti. Tutte le navi straniere partite da Hong Kong dirette a Shanghai sono state richiamate via radio al porto di partenza.

Nell'attacco contro l'« Anchises » sono state incendiate anche le istallazioni sull'isola di Gough della compagnia petrolifera « Shell » di proprietà britannica. A Hong Kong si afferma che è poco probabile che navi da guerra britanniche possano venir inviate a Shanghai per proteggere i mercantili.

Sempre ieri notte, almeno quattro aerei nazionalisti hanno compiuto una incursione su Shanghai e stamane una densa nube di fumo pesa ancora sulla città.

Il governo nazionalista cinese ha diramato oggi una dichiarazione nella quale minaccia di intercettare tutte le navi straniere che facciano uso dei porti comunisti dopo il 26 giugno.

L'onomastico di Einaudi

Roma, 21 giugno.

Il Presidente della Repubblica ha festeggiato il suo onomastico nell'intimità familiare nella residenza estiva di Caprarola, ove è giunto ieri in forma privata insieme alla consorte donna Ida e pochi intimi.

Impressioni del Politburò in una nota della «Pravda»

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 21 giugno.

I risultati della conferenza di Parigi sono stati accolti in Russia con grande entusiasmo e i commenti della stampa e della radio di Mosca palesano una soddisfazione che fa comprendere come i sovietici temessero un completo insuccesso del convegno dei quattro Ministri degli Esteri, perchè in tal caso sarebbero stati costretti a insistere in uno sforzo che non era nei loro programmi e nei loro desideri. La *Pravda*, che di solito lascia trascorrere qualche giorno prima di commentare i grandi avvenimenti internazionali, ha già pubblicato stamane un lunghissimo articolo del suo esperto di politica estera Juri Zukow, articolo che essendo stato letto anche alla radio rispecchia evidentemente il pensiero del Politburò.

« E' vero — scrive il giornale — che non è stato raggiunto l'obiettivo più interessante, cioè l'unificazione della Germania, ma ci si può egualmente dichiarare soddisfatti per quattro motivi: 1) perchè è la prima volta dopo la conferenza di Potsdam che si riesce a raggiungere un accordo concreto; 2) perchè è lecito supporre che entro pochi mesi sarà firmato il trattato di pace con l'Austria; 3) perchè il progetto dell'unificazione della Germania non è stato completamente scartato, ma solamente rinviato a un momento più favorevole; 4) perchè si è raggiunto un accordo che permetterà di riprendere le relazioni economiche fra Berlino e la zona orientale della Germania da una parte e la Trizona dall'altra. I risultati di Parigi rappresentano il fallimento della politica dei gruppi guerrafondai inglesi e americani che cercavano di risolvere il problema tedesco dietro le spalle dell'Unione Sovietica ».

Dopo avere rivendicato a Viscinski la paternità di tutte le proposte che hanno formato la base dell'accordo, il giornale afferma che Acheson e Bevin erano venuti a Parigi con l'intenzione di fare fallire la conferenza, ma che sono stati poi costretti a modificare i loro piani sia perchè si sono accorti che l'opinione mondiale era assetata di pace, sia perchè la crisi economica degli Stati Uniti li costringe a cercare nuovi sbocchi per la produzione americana. « Il motto degli americani è — scrive la « Pravda » — l'occidente è l'occidente e l'oriente è l'oriente, ma gli affari sono gli affari ».

Il giornale conclude dicendo che gli accordi di Parigi rappresentano soltanto un primo passo verso la distensione e che bisogna augurarsi che quando sarà stata ristabilita in Europa una situazione normale gli occidentali accettino di discutere anche il problema del trattato di pace col Giappone.

Nei circoli svedesi si fa osservare che il punto più interessante di questo commento è quello in cui si afferma che il trattato di pace con l'Austria è ormai una questione di mesi perchè il giorno in cui sarà stato raggiunto l'accordo su questo punto i russi dovranno ritirare le loro truppe non soltanto dall'Austria ma anche dall'Ungheria e dalla Romania dove le divisioni sovietiche si trovano — almeno questa è la spiegazione ufficiale — soltanto per garantire i collegamenti con l'Austria.

e. a.

LA LOTTA RELIGIOSA IN CECOSLOVACCHIA

Una drammatica disputa tra mons. Plojhar e il Vaticano

Il prete, ministro di Gottwald, tiene una conferenza stampa a Roma - Si aggrava la scomunica da parte della Santa Sede - Colloquio con l'assessore del Sant'Uffizio

Roma, 21 giugno.

Con l'esperienza tratta dalle vicende del cardinal Mindszenty, *L'Osservatore Romano* è stato questa volta ancor più sollecito nel reagire di fronte al caso Beran. Se per ipotesi, del resto, non fosse stata sufficiente l'esperienza dello scorso dicembre, un fatto nuovo che arricchisce oggi la cronaca, dandole un sapore affatto singolare, ve lo avrebbe costretto: un sacerdote ceko, monsignor Giuseppe Plojahr, ministro nel governo di Gottwald, trovandosi a Roma per l'assemblea dell'organizzazione internazionale della sanità, ne ha approfittato per tenere una conferenza stampa illustrando le relazioni fra Stato e Chiesa in Cecoslovacchia.

Un acerbo rimprovero

Come sacerdote sospeso a *divinis* ed in quanto membro del governo comunista, è facile immaginare quale tesi egli abbia sostenuto davanti ai giornalisti convocati nella sede della Legazione del suo Paese; e difatti stasera *L'Osservatore* scrive contro di lui parole dense di vituperio: « Il sacerdote Plojhar ha avuto la non decente idea di tenere proprio in Roma una conferenza stampa... sulla sua posizione di sacerdote dopo la sospensione a divinis e sul conflitto tra il regime e la Chiesa del suo Paese. Come tutti i suoi pari, ha distinto nella sua coscienza i doveri di cittadino da quelli di cattolico e di sacerdote. Non si è avveduto, come tutti i suoi pari, che quando questi doveri vengono in contraddizione tra loro, o si sceglie o, se si pretende che contraddizione non ci sia, si hanno due coscienze: e quando un uomo comincia ad averne più di una, senza retto non è... anche senza aggiungere che [illegible] conflitto e, persino nei confronti dei sacerdoti incarcerati, egli ha parlato come un attivista qualsiasi ».

Già sospeso a *divinis*, come si è detto, monsignor Plojhar è incorso adesso nella scomunica riservata *speciali modo* alla Sede Apostolica, ieri intimata dal Santo Uffizio contro i promotori, autori o membri della scismatica « Azione Cattolica » cecoslovacca ed è per questo dichiarato apostata. Sembra che prima di arrivare a tanto la Congregazione del Santo Uffizio abbia voluto compiere un ultimo tentativo di persuasione presso monsignor Plojhar. Secondo un'agenzia generalmente bene informata sulle cose vaticane mons. Ottaviani, che è l'assessore della Congregazione e come tale ha accesso al Papa un giorno fisso per settimana, avrebbe avuto un lungo colloquio con il Plojhar nel palazzo dei Gesuiti in via Ripetta. Drammatico colloquio, continua l'agenzia, che sarebbe culminato in questo grido del monsignore e ministro cecoslovacco: « Voi potete lanciare tutte le scomuniche che volete, ma questo non ci impedirà di essere egualmente cattolici ».

Il grido è sufficientemente eretico perchè ci sia bisogno di osservare che Huss, dunque, ha lasciato eredità di scismi nella Boemia; e d'altra parte monsignore non ha ancora certo esaurito le manifestazioni del suo temperamento battagliero. A un giornalista che gli ha chiesto quale sia stato il suo sentimento nel venire a Roma senza poter celebrare la Messa, mons. Plojhar ha risposto: « Non certo un sentimento di indifferenza: ma per me non è stato una cosa nuova, poichè anche i nazisti m'impedirono le funzioni divine », « Ma come spiega di aver contravvenuto al divieto episcopale per i cattolici cecoslovacchi di partecipare al governo? ». Nel rispondere Plojhar è stato questa volta malizioso: « Non esisteva al tempo di mons. Tiso che fu Primo Ministro con i nazisti ». *L'Osservatore*, nel ribattere, compie un giro dialettico un po' largo: « Il Plojhar non fu sospeso perchè deputato, perchè ministro, per aver partecipato all'attuale governo; ma perchè accettò la candidatura e l'elezione a deputato in spregio alla notificazione vescovile e sfidando le gravi sanzioni che l'avrebbero colto anche se non fosse stato eletto e quindi non deputato, non ministro ».

Linguaggio diverso

Dalla sede della Legazione di Cecoslovacchia il sacerdote ministro di Gottwald ha continuato: « E' la Santa Sede che ha violato il modus vivendi concluso nel 1948 con la repubblica ». Dal palazzi vaticani risponde *L'Osservatore*: « Il Plojhar sa perfettamente che il *modus vivendi* fu tanto violato ai danni della Chiesa cecoslovacca e della Santa Sede che questa non aveva ragione di tenersene obbligata ». Insiste il Plojahr nella Legazione: « Con il decreto del Santo Uffizio la Santa Sede si pone contro la nazione cecoslovacca ».

« Come prete e cattolico ho dei doveri verso il Papa, ma anche dei doveri verso il mio governo e ho una mia opinione politica alla quale non rinuncio ». Replica il Vaticano: « Che tra i doveri verso il suo governo il Plojhar comprenda quello di non rinunciare alla sua opinione politica è cosa che riguarda, in genere, il concetto cominformista della libertà di opinione e in particolare il senso di indipendenza di lui; che poi i suoi doveri di cattolico e di prete verso il Papa, verso la Chiesa e il magistero di lei non comprendano quella opinione che egli definisce politica, è smentito dal fatto che la sua opinione politica professa dottrine condannate dal Papa e dalla Chiesa ». Risponde quieto il Plojahr: « Per me cattolicesimo e socialismo sono due parallele che non si incrociano, che non possono e non debbono incontrarsi ».

Come si vede la differenza di linguaggio è tale che è impossibile pensare che si trovi un terreno di intesa. Ne abbiamo dato qualche saggio perchè, come in principio dicevamo, il fatto singolare di un ministro di Gottwald che viene a Roma per occuparsi di problemi di sanità e invece prima disputa con l'assessore del Santo Uffizio e quindi convoca i giornalisti nella sede della rappresentanza diplomatica del suo Paese per esporre teorie in materia canonica, meritava, a nostro giudizio, di essere consegnato alla cronaca di queste giornate.

Vittorio Gorresio

Lo sciopero nei campi può finire entro due giorni

I sindacati hanno concesso il mandato ad una commissione parlamentare - Si estende l'agitazione dei marittimi: oggi cessa il traffico tra il continente e la Sardegna

Roma, 21 giugno.

Lo sciopero dei braccianti agricoli, che è giunto al suo 25° giorno e che in alcune zone ormai langue mentre in altre i salariati agricoli si astengono dal lavoro di giorno e prestano la loro opera di notte nei campi, potrebbe cessare nelle prossime 48 ore. Perchè ciò avvenga, come hanno precisato questa sera i tre esponenti delle organizzazioni dei lavoratori (Di Vittorio, Pastore e Parri), debbono verificarsi due condizioni: che sia firmato l'accordo di massima raggiunto su sei dei sette punti che originarono la controversia e che il Parlamento, al quale le organizzazioni sindacali hanno conferito il mandato di fiducia perchè esamini il punto controverso (la regolamentazione delle disdette dei salariati agricoli), accetti di assolvere a questa funzione mediatrice attraverso una commissione mista di deputati e senatori.

Durante l'intera giornata la vertenza bracciantile è stata al centro dell'attenzione al Viminale, dove ne ha lungamente discusso il Consiglio dei Ministri, e a Montecitorio, dove il presidente della Camera Gronchi ha presieduto due conferenze delle segreterie delle tre organizzazioni sindacali.

L'esame della questione al Consiglio dei Ministri si è imperniato su due relazioni: una del Ministro del Lavoro e una del Ministro dell'Interno. Fanfani, come egli stesso ci ha detto, ha parlato per circa due ore ragguagliando i colleghi sulle laboriose trattative e concludendo che su sei dei sette punti che originarono la grave vertenza, si è raggiunto, dopo laboriose discussioni tra le parti, un accordo di massima. « Le trattative — ha soggiunto Fanfani — si sono però arenate sullo scoglio della disdetta per giusta causa dei salariati agricoli ». In proposito il comunicato del Consiglio dei Ministri rileva tuttavia che questo problema non ha carattere d'urgenza. In effetti, per lunga consuetudine, le disdette avvengono solo l'11 novembre di ciascun anno. Il Consiglio, che ha formulato il suo apprezzamento per l'opera svolta da Fanfani, ha quindi espresso l'augurio « che l'atteggiamento delle parti consenta di riprendere e concludere favorevolmente i tentativi di conciliazione ».

La relazione del Ministro dell'Interno sull'argomento ha invece tutt'altro carattere. L'on. Scelba, in sostanza, ha detto che gli allarmi suscitati nel Paese per il pericolo di un ritardato raccolto del grano non hanno giustificazione, perchè la mietitura è già avvenuta regolarmente in talune regioni, come in Sicilia, mentre in altre, come in Toscana, la vertenza bracciantile non ha ripercussioni e in altre la mietitura è in corso. L'incidenza dell'agitazione dei braccianti secondo l'on. Scelba, è tale da non destare preoccupazioni, così come quella dell'ordine pubblico. In sostanza il ministro dell'Interno ha sdrammatizzato la situazione nelle campagne sulla base dei rapporti pervenutigli dai prefetti di tutte le provincie.

Le riunioni delle segreterie delle tre organizzazioni sindacali presso il presidente della camera per la vertenza bracciantile sono state laboriosissime: in quella antimeridiana è stato formalmente richiesto l'intervento del Parlamento per risolvere la grave controversia per le disdette. L'on. Gronchi si è riservato di consultare il presidente del Senato, ciò che ha fatto nel pomeriggio, precisando tuttavia: « che le rappresentanze parlamentari non possono che accettare un mandato di fiducia e che, una volta accettatolo, ogni agitazione nelle campagne deve cessare, anche attraverso un appello di lavoratori da parte delle loro organizzazioni ». In serata le segreterie delle tre organizzazioni sindacali in una nuova conferenza hanno dato il mandato di fiducia.

L'on. Di Vittorio ha espresso l'avviso che l'intervento parlamentare, oltre che alla questione delle disdette, si dovrebbe estendere a quelle dei caropane e degli assegni familiari, a suo avviso non chiaramente definite.

Ma i rappresentanti della L.C.G.I.L. e della F.I.L. hanno ribattuto che l'intervento parlamentare deve limitarsi alla questione principale, quella delle disdette, anche perchè le due altre questioni andavano definite in altra sede, mediante, cioè, interventi del Ministero del Lavoro. L'on. Di Vittorio ha ceduto, e dopo che i presidenti delle Camere avranno fatto le opportune consultazioni (tra l'altro con i rappresentanti della Confagricoltura) procederebbero alla nomina della commissione mista di deputati e di senatori che affronterà il problema controverso ed emetterà un lodo.

Anche il Consiglio ha esaminato sulla base di due relazioni, dell'on. Saragat e Fanfani, la vertenza dei marittimi, che si è estesa da Genova a Savona e che da domattina si amplierà ancora: infatti verranno interrotti i traffici marittimi tra il continente e le isole. Se il fatto ha relativa importanza per le grandi, come la Sardegna, ne ha, invece, una grandissima per le piccole isole, come le Eolie, Lipari, Ponza, ecc. Per domani l'on. Saragat ha convocato le parti per discutere in merito alla vertenza, che non appare di facile soluzione.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina per l'esame di vari provvedimenti, tra cui quello che stabilisce le norme per l'ammissione nei ruoli transitori degli avventizi.

Nel campo dell'attività di partito si registra la prosecuzione dei lavori del Consiglio nazionale della democrazia cristiana, che ha discusso i punti della mozione conclusiva del congresso, che sarà resa nota domani, e la conclusione dei lavori della direzione del PSLI, che con una decisione unanime ha nominato vice-segretario politico l'on. Simonini e vice-segretario organizzativo D'Ippolito. L'esecutivo, oltre che dal segretario D'Aragona e dai due vice-segretari, risulta composto da Battara e Lami Starnuti.

Il tasso dei buoni postali ridotto dal 5 al 4,50 %

Roma, 21 giugno.

Il tasso d'interesse dei buoni postali fruttiferi non sarà ridotto al 4%, come è stato pubblicato. Il Ministro delle Poste Jervolino ha precisato che tale tasso sarà ridotto al 4,50%. Comunque saranno mantenute le facilitazioni tutt'ora in corso per detti buoni, e fra l'altro l'aumento del tasso al 5.50% dopo i primi anni di deposito.

L'attentatore di Togliatti venerdì prossimo alle Assise

Roma, 21 giugno.

Antonio Pallante, l'attentatore di Togliatti, quando la mattina di venerdì prossimo lo andranno a chiamare i carabinieri nella sua cella all'ultimo piano di Regina Coeli per andare a Palazzo di Giustizia dove si presenterà ai magistrati per rispondere del suo delitto, dovrà stare attento che il sole non lo abbagli con i suoi raggi. Infatti, si può dire che dal giorno in cui, l'anno scorso a metà di luglio, fece il suo ingresso in carcere, Pallante non ha più visto la luce naturale.

A Regina Coeli, quando Antonio Pallante vi fu trasferito dalla Questura, un paio di giorni dopo il suo arresto, si preoccuparono di questo nuovo ospite al punto tale che lo hanno rinchiuso nel luogo più isolato del carcere circondandolo con un vero muro di silenzio. Si temeva che la passione del momento potesse determinare un gesto, più o meno inconsulto, da parte di qualche detenuto e si pensò che l'infermeria di Regina Coeli fosse il luogo migliore per tenere Pallante al sicuro. In questo modo da quel giorno all'attentatore di Togliatti non venne mai concesso di uscire dalla cella, neppure per quella mezz'ora o un'ora di aria giornaliera, così come prevede il regolamento. La stessa cosa si ripetè quando cominciarono i colloqui con il giudice istruttore che doveva interrogarlo e con il suo avvocato difensore, Antonio Bucciante. Infatti, entrambi dovettero sobbarcarsi alla fatica di fare quattro piani di scale ogni volta per recarsi nella cella di Pallante dato che a lui non era consentito scendere nella stanza a pianterreno dove i magistrati e gli avvocati normalmente parlano con i detenuti.

La gioia però — sempre che si possa chiamar tale — di vedere la luce del sole e di poter respirare un'aria che non sia quella della cella, per Antonio Pallante durerà poco. Infatti, con novantanove probabilità su cento, il suo processo verrà rinviato a data da destinarsi e questo perchè l'on. Gullo, che in udienza rappresenterà gli interessi dell'on. Togliatti costituitosi parte civile sino dai primi giorni dell'istruttoria, chiederà ai magistrati della corte d'Assise che dispongano il rinvio del dibattimento dato che l'avv. Pecca, associato con lui nella discussione del processo, non potrà intervenire perchè malato. Alla difesa di Antonio Pallante questa richiesta è giunta, in un certo senso, inaspettata, ma l'interessa molto, tanto che sia l'avv. Bucciante che l'avv. Marras non si opporranno; ciò vuole dire che quasi certamente il processo, per ora, non si farà.

Errol Flynn a Roma

Roma, 21 giugno.

Anche Errol Flynn è a Roma. L'attore americano, sceso in un albergo di via Verdi, ha dichiarato di non volere ricevere nè giornalisti nè fotografi, volendo trascorrere in pace un periodo di vacanze nel nostro Paese. Nel pomeriggio di oggi è giunto a Roma anche John Garfield, che si tratterrà qualche settimana in Italia.

Torlonia migliora

Il feritore riafferma di aver avuto la precisa intenzione di ucciderlo

Roma, 21 giugno.

Il prof. Cohen usciva stasera al tramonto dall'ospedale di San Giacomo in Augusta e gli era al fianco il prof. Carducci: ambedue sorridevano. Logico che nel padiglione « Mazzoni » il principe Alessandro Torlonia andava migliorando.

Malgrado le riserve sempre mantenute, i due sanitari — il primo è quello che effettuò l'intervento operatorio domenica, ed il secondo è il medico di famiglia dei Torlonia — si sono dichiarati soddisfatti delle condizioni del ferito, che tuttavia non viene ancora messo fuori pericolo, malgrado il miglioramento generale delle sue condizioni fisiche sia stato nelle ultime 24 ore assai sensibile, grazie anche alla sua robusta fibra.

In portineria del nosocomio continuano intanto ad affollarsi membri dell'aristocrazia romana per chiedere notizie, date che per ordine della direzione esse non vengono fornite per telefono. Nessuno è stato ammesso a visitare il ferito, se non le due sorelle e, per pochi minuti, Vittorio Emanuele Orlando. Il vegliardo, che fu grande amico del padre di Alessandro, Don Carlo, ha voluto recarsi di persona a prendere notizie e gli è stato permesso di sostare per breve tempo nella camera di Don Alessandro.

Neri in volto [illegible] apparivano il dottor [illegible], sostituto procuratore della Repubblica, e il dottor Bertucci, commissario di Campo Marzio, quando nel tardo pomeriggio sono usciti dal carcere di Regina Coeli. Era con loro l'avvocato Seigiu, che assieme all'onorevole Cassinelli ha assunto la difesa dello sparatore. Pierino Amori è stato oggi lungamente interrogato. Egli ha confermato di avere premeditato il delitto e che sua ferma intenzione era quella di uccidere l'ex-padrone. Ha nuovamente e ripetutamente affermato di essere innocente del reato attribuitogli di furto di ovini. Contro di lui non è stata presentata ancora nessuna denuncia all'Autorità giudiziaria. In quanto non si può ancora precisare l'imputazione: se per disgrazia il principe morisse, egli verrebbe imputato di omicidio aggravato premeditato; in caso contrario — così come indubbiamente avverrà — egli sarà accusato di tentato omicidio premeditato. La difesa ha preannunciato che chiederà una perizia psichiatrica: l'Amori infatti è caduto da cavallo anni or sono e gli furono asportate alcune schegge dalla scatola cranica, per cui ora porta una calotta d'argento.

Questa fu la causa dei primi urti fra lui e l'amministrazione dei Torlonia: dapprima non gli fu riconosciuta la causa di servizio; in un secondo tempo gli venne rifiutato l'anticipo per poter provvedere alla costruzione dell'apparecchio. Nel Viterbese, dove l'Amori è assai conosciuto, perchè figlio di un vecchio fattore del principe, la notizia del suo gravissimo atto ha suscitato profonda impressione. Egli gode fra quei contadini ottima stima e si ritiene che indubbiamente le sue facoltà mentali, scosse dal grave incidente di otto anni or sono e dalla preoccupante disoccupazione, lo abbiano condotto al tragico gesto di vendetta. E' da escludere la tesi avanzata da certi giornali, di una legittima difesa dell'Amori di fronte ad un Alessandro Torlonia che scorgendolo, avrebbe estratto la rivoltella per tema che l'altro sparasse per primo. E' l'Amori stesso a smentirlo, dichiarando la sua premeditazione ed affermando di avere percorso la chiesa con l'arma in pugno. Infatti, il patrizio quando vide il suo attentatore armato, fece il tentativo di difendersi, ma riuscì — benchè ferito gravemente — solamente ad estrarre l'arma, che poi è stata trovata sull'inginocchiatoio del terzo banco della chiesa di San Girolamo degli Illirici.

CRONACA CITTADINA

LA CONFERENZA MONDIALE DEI METALLURGICI

L'inaugurazione dei lavori nelle sale di Palazzo Madama

Hanno parlato i francesi Benoit Frachon e Croizat, il sindaco Coggiola e il segretario della C. d. L. Grassi - Intervista con Joglekar K. N. delegato dell'India

Inizio solenne, alle 17 di ieri, nel maestoso salone di Palazzo Madama, della "Conferenza mondiale dei metallurgici aderenti alla F.S.M.". Davanti alle lunghe file di tavoli coperti da velluto rosso, siedono — ognuno al posto indicato da un cartello con l'indicazione dello Stato — rappresentanti di metallurgici albanesi, australiani, cecoslovacchi, finlandesi, francesi, tedeschi e polacchi (giunti poche ore prima), indiani, inglesi, italiani e triestini, jugoslavi, olandesi, romeni, ungheresi, lussemburghesi, spagnoli, venezuelani, canadesi. Un belga è presente in qualità di osservatore; dal Giappone e dalla Bulgaria sono giunti telegrammi di adesione.

Apre la conferenza, in nome della Federazione Sindacale Mondiale, Benoit Frachon, segretario generale della C.G.T. francese. Egli annuncia che russi e coreani giungeranno probabilmente stamattina alle 9,10. All'unanimità viene designato alla presidenza il sen. Roveda; vice-presidenti Serenine (U.R.S.S.), Thornton (Australia), Butselar (Olanda) e un coreano.

Fatti salire al banco della presidenza, fra molti applausi, il Sindaco di Torino e i segretari dei Sindacati della nostra provincia, il sen. Roveda apre la serie dei discorsi inaugurali.

Comincia quindi un gran lavoro per le due interpreti che traducono frase per frase, una in inglese, una in francese. I cinquanta delegati alzano a turno la testa, a seconda della lingua che conoscono; quando non capiscono nè l'una nè l'altra, si fanno spiegare le frasi dal vicino. Un po' isolati ci sembrano i tre jugoslavi.

Il sen. Roveda parla di offensiva capitalistica in tutto il mondo ed indica tra gli obbiettivi: salario vitale, stabilità del lavoro, miglioramento delle condizioni generali, tutela degli emigranti, difesa delle libertà sindacali e soprattutto del diritto di sciopero. Gli succede al microfono il dott. Coggiola, che porta il saluto della città e mette in difficoltà le interpreti perplesse nel tradurre il suo oratorio periodare. Ancora un saluto, da parte dell'on. Grassi, in nome della Camera del Lavoro.

Eccoci al primo discorso all'o. d. g., quello del sig. Croizat, segretario generale della Federazione francese metallurgici, già ministro del lavoro. La relazione è lunghissima e, durante il suo svolgimento, avviciniamo il delegato che, almeno per il momento, giunge dalla terra più lontana, il rappresentante cioè dell'India. L'interessato acconsente subito con molta cortesia a farsi intervistare.

Il signor Joglekar K. N. è presidente della «Engineering workers union» di Bombay e rappresentante quindi — secondo quanto ci dichiara — circa trecentomila metallurgici dell'India. «Le condizioni dei nostri lavoratori — afferma — sono ben peggiori di quelle dei compagni europei; il salario medio in India è di due rupie e otto annas; vale a dire — fa un lungo calcolo — tra la metà e un terzo di quello italiano. L'organizzazione sindacale è debole e quella padronale fortissima; il "Congress", partito conservatore governativo, domina incontrastato l'India; quello comunista, per quanto composto di elementi attivissimi, ha pochi aderenti».

Il sig. Joglekar K. N. crede fermamente che gli anglosassoni stiano preparando la guerra. Interpellato sul suo personale atteggiamento in una simile deprecabilissima evenienza, l'intervistato schiocca maliziosamente gli occhi dietro le spesse lenti e fa l'indiano: «Ho sempre combattuto contro il fascismo». E si rifugia nuovamente nel salone, dove Croizat continua a parlare contro l'E.R.P., il Patto Atlantico e le manovre del grande capitalismo internazionale.

Esibizioni di paracadutisti ed acrobazie di aeroplani

All'ippodromo di Mirafiori si svolgerà, venerdì pomeriggio alle 17, una manifestazione paracadutistica organizzata dalla «Associazione paracadutisti italiani», con la collaborazione di alcune società, fra cui l'Aeroclub, la Fiat, la Soc. Corse Cavalli e fabbriche di micromotori e motoscooters. Una quarantina di uomini comandati dal presidente della sez. piemontese dott. Pellegrini, effettueranno lanci individuali e in pattuglie, da alta e bassa quota, con paracadute normali a ad apertura comandata a discesa veloce e velocissima. Verranno pure eseguiti tutti acrobatici emozionantissimi quale quello col doppio paracadute.

La manifestazione sarà coronata da una serie di acrobazie compiute con apparecchi veloci da turismo e da una gimkana per micromotori.

L'incasso, dedotte le spese, sarà devoluto a favore dei mutilati e degli invalidi paracadutisti della sezione di Torino e Piemonte. I biglietti sono in vendita all'associazione paracadutisti in corso Vittorio n. 30 e direttamente alla biglietteria di Mirafiori; agli iscritti all'Enal verrà rilasciato il biglietto d'ingresso a riduzione.

I fuochi di San Giovanni all'ex-giardino reale

Domani sera, alle 21, vigilia della festa patronale di S. Giovanni, la «Famija Turinèisa» svolgerà nell'ambiente della sua sede estiva all'ex-giardino reale, una festa campestre che terminerà col tradizionale «falò di S. Giovanni» adattato ai tempi, con un grandioso spettacolo pirotecnico. Interverranno tutte le autorità cittadine. Venerdì 24, alle 10,30, festa del Santo. Messa solenne in Duomo, colla benedizione e distribuzione dei tradizionali «pani della carità». Officierà S. Em. il nostro Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Al Consiglio Comunale

L'aeroporto di Caselle costerà 1 miliardo e mezzo

L'aeroporto di Caselle costituisce l'argomento centrale della seduta del Consiglio presieduto dal sindaco dr. Coggiola, il quale rifà brevemente la storia delle trattative che hanno permesso di giungere all'attuale definizione del progetto. Dopo aver ricordato che in Italia esistono solo due aeroporti realmente efficienti (Roma e Milano), il sindaco comunica che la spesa complessiva per la costruzione dell'aeroporto (servizi esclusi) si aggirerà sul miliardo e mezzo e che per il momento il Comune può disporre di circa 600 milioni, ottenuti dalla cassa depositi e prestiti, per l'immediato inizio dei lavori. Alla realizzazione e alla gestione dello scalo aereo di Caselle (che sarà — come è noto — di tipo B secondo la classificazione internazionale) contribuiranno in vari modi — ancora da stabilire — parecchi enti cittadini, fra cui la Fiat, l'Unione industriale, la Savigliano ecc. Il Comune assumerà in proprio i lavori e l'impegno fondamentale della gestione.

Alla discussione dell'argomento partecipano numerosi consiglieri, tra cui l'avv. Zini (p.l.i.), l'avv. Olivero (u.q.), l'avv. Peyron (d.c.), tutti egualmente preoccupati di definire esattamente i rapporti finanziari, tecnici e giuridici fra il Comune, gli enti ed eventualmente i privati che concorreranno alla costruzione dell'aeroporto.

Il cons. Passoni (p.s.i.) si preoccupa invece della convenzione fra lo Stato e il Comune per la cessione del terreno di Caselle: gravissimi, infatti, gli sembrano i termini fissati, e in base ai quali la amministrazione comunale, dopo essersi accollate le spese necessarie alla costruzione e alla gestione ed aver rinunciato a vari suoi diritti (anche estranei al problema specifico), dovrà cedere l'aeroporto allo Stato non appena sarà scaduto il ventennio stabilito dall'accordo. Poichè la gestione gravata dalle enormi spese iniziali, sarà certamente passiva per un periodo non breve, il Comune è condannato a lavorare in perdita. Sarebbe perciò indispensabile — conclude il rag. Passoni — modificare radicalmente la convenzione.

Altre raccomandazioni sono rivolte dai cons. Venchi, Marenco (il quale chiede si interpelino le società che gestiscono linee aeree transcontinentali, affinchè l'aeroporto non languisca poi per mancanza di traffico) e Anselmetti: il sindaco le accetta e fornisce gli schiarimenti richiesti. Ricorda che il Ministero dell'Aeronautica considera lo scalo di Caselle tutti gli strumenti tecnici per un valore di 9 miliardi ed assicura che il periodo di gestione comunale sarà prolungato d'accordo con lo Stato. Il Consiglio approva unanime la deliberazione.

Sulla «circolare» tranviaria di prossima attuazione, il prof. Grosso (d.c.) solleva quel problema della completezza che è stato recentemente trattato dal nostro giornale. Caldeggia il percorso corso Regina, corso Tassoni, piazza Bernini, che egli ha già proposto al presidente dell'A.T.M., ed insiste sulla necessità di risolvere il problema dall'attraversamento di corso Francia. Propone inoltre che il 4 con capolinea alla borgata Pianezza venga fatto passare (sostituendo in quella zona la oppressa linea 1) in via San Massimo - corso Vittorio per raggiungere, oltre il ponte sul Po, la normale sede di corso Moncalieri ed aggiunge che sarebbe da sperimentare un servizio di autobus periferico in sostituzione del fallito esperimento del 101.

Il suggerimento per la «circolare» è accolto dall'assessore Guglielminetti, il quale assicura che — qualora la linea così com'è stata studiata dall'A.T.M. abbia successo — si provvederà ad estenderne il percorso lungo corso Tassoni. Le altre proposte verranno studiate in un secondo tempo.

Ritorno a Val Sôpata

Trent'anni fa un esiguo gruppo di artisti andò alla scoperta (nella propria immaginazione) di un paesino ideale, senza mosche e vespe, dove il vino fosse generoso e il companatico abbondante, insomma una esistenza strapaesana da vivere in serenità. Ed ecco sorgere Val Sôpata, nel comune di Torino, circondario del Po, località Eridano, ai piedi del fiume salvo alluvioni per cui l'acqua arrivava allora a mezza gamba, ma si addimostrano di previdente utilità le numerose imbarcazioni locali per il nobile sport del remo. Fu primo sindaco di Val Sôpata Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso si accontentò di essere l'oste del paese assistito dal Lupo (lupus domesticus). Grosso e Bistolfi divennero senatori e sentirono spesso la nostalgia del paesino più che quella di Roma.

Giovedì sera l'ameno paesello organizzerà la rinomata Fiera all'Eridano a scopi assistenziali. Vi sarà il tradizionale «ballo a palchetto» con una orchestra del buon tempo antico e ricomparsa quindi del contrabasso e d'altri strumenti cari alle vecchie generazioni. Funzionerà l'osteria famosa di cui il povero Grosso andava orgoglioso e il vino sarà servito alla spina. Il Municipio di Val Sôpata ha nominato d'urgenza l'ing. Perri a capo dei suoi servizi d'illuminazione. Baracconi, baracchette e bancherelle con articoli di prima scelta e di prima necessità saranno ovunque nella fiera tra suonatori ambulanti autentici, indovine e giocolieri.

Non sarà obbligatorio l'abito da sera tanto per gli uomini che per le signore. Per queste verranno preferite le mussole, le popeline, i tessuti di fantasia a colori vistosi, le tele di cotone e di canape. Per gli uomini sarà permessa l'unica decorazione storica e seria, quella dell'Ordine del Bogo di cui era stato Principe ed Eccellentissimo Gran Maestro il compianto Buffaglia.

Il Municipio di Val Sôpata «noblesse oblige», ha invitato il Sindaco di Torino, nonchè l'assessore dei Lavori Pubblici per la sua riconosciuta competenza in materia di grattacieli. Come è noto, Val Sôpata ha avuto distrutto il suo campanile e ora è alla ricerca di qualche costruzione che gli assomigli.

Per favorire l'eccezionale Fiera, l'Azienda Municipale Tramviaria non ha disposto per giovedì sera alcun aumento del prezzo del biglietto e nessuna sospensione di linea, onde questa sua benemerenza verrà scritta nel Libro d'Oro di Val Sôpata.

EMME

Assolto dall'accusa di omicidio fa derubare l'avvocato difensore

Alcuni giorni or sono un noto legale, con ufficio in via Del Carmine 32, denunciava alla polizia di essere stato vittima di un furto. Dei ladri erano entrati nel suo studio, nottetempo forzando la porta e avevano scassinato armadi e cassetti, immaginando forse che tra gli incartamenti dell'avvocato si trovassero favolosi tesori. Le stanze erano state messe a soqquadro, ma, in rapporto alla fatica, il bottino non era stato certo pingue: due macchine da scrivere, in più altri oggetti di poco valore.

Comunque, per il derubato, l'incursione ladresca aveva apportato un certo danno; e inoltre il rovello di chiedersi e richiedersi: «Ma perchè un assalto al mio studio? Chi può aver avuto un'idea simile?». Le indagini venivano assunte dal commissario Farrito della Mobile. Il quale, interrogando a destra e a sinistra, fissava la sua attenzione su tre individui, tre giovinastri che, poche ore prima del furto, erano stati scorti, in misteriosi con ciliaboli, sotto il portone di via Del Carmine 32. Il dott. Farrito riusciva a identificarli e a fermarli. Sottoposti a lungo interrogatorio i tre finivano col confessare e, naturalmente, dopo la confessione, il fermo si tramutava in arresto. Normalissima operazione di polizia, dunque: una denuncia per furto, l'arresto dei colpevoli. Data l'entità del «colpo» la cosa sarebbe passata quasi sotto silenzio, se — al termine dell'inchiesta — non si fosse verificata una sorpresa.

— E le macchine da scrivere dove sono finite?

— Le abbiamo vendute.

— A chi?

— A un nostro amico.

— Come si chiama?

I tre tergiversavano per un intero pomeriggio, infine si decidevano e indicavano il ricettatore nel 21enne Giovanni Mocco fu Filiberto. In casa del Mocco effettivamente si trovava la refurtiva. Il giovane finiva, arrestato, in Questura. Ma quando il suo nome veniva comunicato al legale, questi dava in un'esclamazione di stupefazione:

— Giovanni Mocco! Ed è stato mio cliente!...

In realtà il Mocco, tramite i suoi parenti, era ricorso all'avvocato per una disperata difesa, la revisione a Milano di un processo subito a Torino, nel 1946, e a seguito del quale era stato condannato a 16 anni di reclusione per la partecipazione ad un duplice omicidio. Il Mocco, durante il periodo nazi-fascista non era che un ragazzo), s'era arruolato nei reparti fascisti e faceva parte del presidio della «g. n. r.» di Moncalieri: una sera egli venne catturato da quattro partigiani che intendevano tenerlo come ostaggio. Ma il Mocco riusciva a fuggire e, alcuni giorni dopo, additava tre dei partigiani, incontrati fuori di Moncalieri, ai suoi «camerati». Uno dei partigiani poteva sottrarsi all'inseguimento, gli altri due venivano raggiunti, messi al muro e trucidati. A Milano, difeso dal legale di via Del Carmine, il giovane se la cavava per «incapacità di intendere e di volere» e riacquistava la libertà.

Ora la Mobile sta indagando per accertare se — come, d'altra parte, sembra ovvio, data la conoscenza del luogo — il Mocco abbia istigato i tre a compiere il furto nell'ufficio.

Auto, motociclette e tram

Due feriti, di cui uno grave

In regione Nichelino, ieri pomeriggio alle 16,30, una macchina «1100» ha investito un ragazzo di 14 anni, Oscar Palisi, abitante in via Torino 15. Il Palisi, che ha riportato ferite e fratture alla gamba destra, è stato ricoverato alle Molinette, ove è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Un altro incidente stradale è avvenuto poco dopo in via Genova angolo via Alassio. Il motociclista Pietro Carandino, di 21 anni, abitante in via Alassio 36, a bordo della sua motocicletta aveva raggiunto l'angolo di corso Spezia. Egli non si accorgeva del sopraggiungere di una vettura tranviaria della 30ª linea ed andava a cozzarvi contro con violenza. Nell'urto il poveretto riportava ferite alla gamba sinistra e la sospetta frattura della base cranica per cui occorreva provvedere al suo ricovero immediato all'ospedale Molinette. I medici si sono riservata la prognosi.

La rievocazione dei colleghi caduti nel disastro di Superga

I tre giornalisti caduti a Superga, Cavallero, Casalbore e Tosatti, sono stati rievocati ieri, per iniziativa della Stampa Subalpina.

Un loro collega ed amico, Bruno Roghi, ha ricordato la vita, i meriti professionali e le figure dei tre scomparsi. Il direttore del «Corriere dello Sport» ha saputo mettere in risalto le caratteristiche di ognuno e la comune passione per quella nobile branca del giornalismo moderno che è il ramo sportivo.

Alle vedove degli scomparsi, che assisteranno in gramaglie, agli orfani, Bruno Roghi ha ricordato, con commossa ed ispirata oratoria, episodi particolari della carriera giornalistica di ognuno dei compianti colleghi scomparsi, facendone rivivere la figura in vividi e suggestivi profili.

La conferenza di Roghi è stata ascoltata con commossa attenzione dai colleghi, dalla folla numerosa di amici degli scomparsi e di sportivi presente.

Tra le autorità erano il vice Sindaco, on. Casalini, il dottor Bacchella per il Prefetto, il Procuratore Generale dott. Ciaccio, il vice-Console inglese, i rappresentanti degli Alti Comandi Militari e del Questore.

Il mondo dello sport era presente nelle persone del commendator Novo presidente del «Torino», del comm. Monateri e Comini, vice-presidente e consigliere della Juventus, del commendator Rodoni presidente dell'U.V.I. e del comm. Bertolino, vice-presidente dell'Associazione Velocipedistica.

Alla commemorazione avevano aderito le associazioni di stampa regionali: Leonardo Azzarita, cons. delegato della Federazione naz. della Stampa, aveva inviato un fervido e nobile messaggio.

Associazione Bridgistica. — Domani, alle 21,30, bridge benefico nei locali del Caffè Torino.

Il falso economo del San Luigi truffa mezzo milione ad un mercante

Al quarantenne Giovanni Genre — piccolo commerciante in formaggi e residente a Saluzzo, in via Palazzo di Città 44 — si presentava l'altro giorno un signore brizzolato, con occhiali a pinza, vestito di scuro, fornito di lussuosa borsa di cuoio.

— Sono l'economo del sanatorio San Luigi di Torino. Dovrei acquistare una grossa partita di formaggio parmigiano.

— Lei capita a proposito — esclamava il Genre — ne ho il magazzino pieno: guardi. Ci sono forme per mezzo milione.

— Molto bene. Le compero.

— Tutte?

— Tutte.

Ieri mattina il signore con gli occhiali a pinza ricompariva con un camioncino, accompagnato da un autista e da un tizio elegante, biondo, giovane, che gli presentava come «segretario». L'«economo», caricato il formaggio sul veicolo diceva al Genre:

— Abbia pazienza. Mezzo milione è una cifra e noi non ci siamo fidati di portarla in viaggio. Vuol venire con noi a Torino? E' sottinteso che provvederemo al suo viaggio di ritorno.

Il Genre acconsentiva e verso mezzogiorno il camioncino arrivava dinnanzi al «San Luigi». L'«economo» scendeva, ma ricompariva poco dopo:

— Che seccatura. La cassa è chiusa, il cassiere è andato fuori Torino. Sino a domani, niente da fare. Signor Genre, lei accetta un assegno?

— Signor economo, lei è una persona rispettabilissima, ho visto le sue carte con l'intestazione dell'ospedale, non ho dubbi. Ma, non s'offenda... preferirei danaro liquido. Son nemico degli assegni.

— Troppo giusto! Allora venga con me. Lasciamo che il camioncino entri a scaricare il formaggio e intanto noi, con il tram, ce ne andremo a Torino. Là un amico mio le verserà il mezzo milione.

Alle 13 l'«economo», a Porta Nuova, faceva salire il Genre su un'auto pubblica e lo accompagnava in via S. Francesco da Paola, fermando dinnanzi al portone di uno stabile signorile.

— Mi attenda due minuti. Sarò subito da lei con i soldi — spariva e non tornava più. Il Genre si precipitava al «San Luigi» e lì capiva di aver avuto a che fare con formidabili imbroglioni: l'«economo» era falso, il segretario era falso, tutto era falso. Il disgraziato ha sporto denuncia al dott. Vecchio del commissariato Mirafiori.

Il Libero Sindacato chiede lo sblocco dei massimi Fiat

Dopo il raggiungimento alla Fiat di un accordo per il superincentivo di produzione, il Libero Sindacato avanzerà oggi le sue richieste su un nuovo punto: lo sblocco dei massimi. Com'è noto, infatti, in base ad un accordo aziendale, a nessun operaio può essere corrisposto un salario netto superiore alle 84 lire all'ora. Il L.S. chiede ora che tale limite venga elevato e che comunque ad esso si possa derogare con aumenti di merito.

BORSE

Sviluppando la linea della precedente riunione, l'apertura ha fatto registrare prezzi ancora sostenuti sul capisaldi del settore azionario. Il mercato, pur presentando un fondo deciso, ha più tardi espresso una tendenza più sensibile all'equilibrio. Nel periodo centrale della seduta gli scambi sono avvenuti attraverso oscillazioni ampliate, al termine delle quali il mercato ha assunto un contegno più saldo; le chiusure sono apparse ben tenute sulle precedenti. Titoli di Stato ancora sostenuti. Dopoborsa animato da vivace ricerca di voci isolate. Diritti Rumianca: a pag. mass. 1 - min. e chiuss. 0,75; dir. grat. mass. 27,50 - min. 26,50 - chius. 26,7/8. Diritti Terni: a pag. 6,75 - grat. 11⅞.

TITOLI	20	21	TITOLI	20	21
[illegible]	72 —	73 —	Fiat	324 —	326 —
[illegible] 3½	79 10	79 25	Isotta	32 50	32 50
» l. s.	79 10	79 25	[illegible]	740 —	740 —
[illegible] 3½	73 60	75 20	[illegible]	266 —	262 —
» l. s.	73 80	75 50	[illegible]	204 —	204 —
[illegible] 5%	99 70	99 70	[illegible]	1500	1500
» l. s.	99 85	99 90	[illegible]	320 —	320 —
[illegible] 5%	95 90	95 90	[illegible]	235 —	236 —
» l. s.	95 90	95 90	[illegible]	185 —	185 —
[illegible] 3½	74 80	75 20	Viscosa	5100	5100
» l. s.	74 80	75 20	[illegible]	2450	2500
» 5%	97 —	97 10	[illegible]	3650	3650
» l. s.	97 10	97 25	[illegible]	550 —	558 —
[illegible] 50	99 80	99 90	Anic	1210	1242
» 50-[illegible]	99 80	99 85	[illegible]	63 50	63 —
» 51-[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	1670	1640
» 51 [illegible]	98 —	97 90	[illegible]	194 —	195 —
[illegible]	99 65	99 70	[illegible]	760 —	775 —
[illegible]	65 —	64 50	[illegible]	304 —	302 —
[illegible]	94 75	92 —	Cart. It.	2700	2575
[illegible]	112 —	113 —	[illegible]	2735	2750
[illegible]	160 —	160 —	[illegible]	3500	3500
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	642 —	645 —
[illegible]	83 50	83 50	R.A.S.	3500	3500
[illegible]	82 —	83 —	[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	3200	3200
» 4%	93 —	93 —	[illegible]	710 —	700 —
» 3,5%	82 50	81 50	[illegible]	900 —	910 —
[illegible]	77 50	77 50	[illegible]	40 —	40 —
» 4%	76 —	76 —	[illegible]	410 —	415 —
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	250 —	250 —
» 7%	95 10	94 —	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	450 —	450 —
Fiat 5	160 —	160 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	106 —	105 —	[illegible]	116 —	117 —
[illegible]	6550	[illegible]	[illegible]	520 —	505 —
» Terni	2250	[illegible]	[illegible]	500 —	540 —
[illegible]	1875	1825	Talco	5400	5400
[illegible]	2050	2040	[illegible]	10.000	9850
[illegible]	110 —	109 —	[illegible]	2250	2150
[illegible]	28 —	27 75	[illegible]	990 —	980 —
[illegible]	820 —	813 —	[illegible]	2300	2300
Terni	340 —	342 —	[illegible]	1200	1160
[illegible]	395 —	390 —	[illegible]	1350	1350
[illegible]	336 —	335 —	[illegible]	410 —	390 —
[illegible]	3010	3080	[illegible]	2950	3050
[illegible]	1640	1680	[illegible]	3200	3300
Marelli	330 —	330 —	[illegible]	3000	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575 - cheq. 574 - Svizzera 141.

Cambi internazionali: Sterlina oro 7750-7800, Marengo 6460-6500, Sterlina b.b. 1620-1630, Dollaro b.b. 610-615, Franco 175-178, Svizzera 154-154,75, Oro fino 1010-1015, Argento 10.200-10.800.

Per la festa della Pia Unione del Sacro Cuore, venerdì, nella chiesa della Visitazione, in via Venti Settembre 23, saranno celebrate Messe alle ore 7, 11,30 e 18; alle 18 coroncina.

SPETTACOLI

Al Vittoria: La città del jazz, di A. Lubin

La città del jazz, superfino dirlo, è un film musicale che racconta la nascita e l'evoluzione del jazz, dal 1917 ai giorni nostri. Il protagonista è un giovane impresario di New Orleans che crede fermamente alla forza espansiva del nuovo verbo musicale, coltivato da un gruppo di negri dei quartieri poveri. Ma il suo zelo di apostolo urta nell'incomprensione e nella ostilità dei «codini» per i quali il jazz è motivo di scandalo. Espulsi dalla città, i negri e il loro paladino si trasferiscono a Chicago, che, ascoltata la nuova musica, se ne sente conquistata. Cominciano i giorni belli, comincia la fortuna mondiale della musica negra. E i cattivi si arrendono, dondolando le teste ai nuovi irresistibili ritmi; e la musica classica, impersonata da una graziosa cantante innamorata dell'impresario, accoglie esultante la minore sorella assegnandole un cospicuo posto in un trionfale concerto nuovaiorchese. Ma si intende che l'intreccio è appena un pretesto; e che il nerbo del film consiste nei virtuosismi musicali delle celebri orchestre di Louis Armstrong e di Woody Herman, che insieme colla cantante negra Billie Holiday, si prodigano a tutto spiano. Interpreti non di colore: Arturo De Cordova e Dorothy Patrick.

L'ALFIERI si riapre venerdì sera con la nuova rivista di Amendola e Mac «Fatifiranrann», protagonisti Nuto Navarrini e Vera Rol. Prendono pure parte allo spettacolo le sorelle Di Fiorenza, E. Mariani, A. Togliani, L. Lavinia, ed una schiera di belle ragazze, di attori e ballerini.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Ambrosio, Umberto, Ideal, Piemonte, Colosseo.

TEATRI E RITROVI

Reposi: Walter Chiari in «Il Signore desidera» 16,30 21,30.
Metropolitano (v. Roma) Segra Cinema «Missione segreta» S. Tracy, Van Johnson (spett. gratuito).
Club La Florida (v. Solferino, tel. 49-422): ore 21-1 Orchestra Florida, canta Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Laris-Macocco.
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro. M.o Canfora, c. E. Petrone.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto, Ristor. Dancing, Orch. Valdambrini.
Montecappucini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lott.
Salsita Danze: 21 Orch. Martra.
Eden Danze p. Statuto t. 44-786 Or. Zema, c. Nella Colombo-Vallati.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera grande serata Bulon con sorteggio ricchi doni in occasione del lancio della «Vecchia Romagna and Soda». Orch. C. Zeme; cantano N. Columbo e T. Valigli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sesta colonna» Humphrey Bogart e Peter Lorre.
Astor: «Vagabondi al chiar di luna» con i fratelli Ritz (locale refrigerato ad aria condizionata).
Corso: «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn.
Doria: «La meravigliosa illusione» Jack Oackie (locale refrigerato ad aria condizionata).
Lux: «L'alibi di Satana» J. Caulfield, C. Rains, Ultimo giorno.
Metro-Cristallo: Ronald Colman, M. Dietrich «Kismet» technicolor. Mattinata ore 10,30 L. 135.
Reposi: «Vagone letto per Trieste» Jean Kent e Rivista.
Torino: «A sud di Suez» George Brent, Brenda Marshall. Ap. 14.
Vittoria: «La città del jazz» con D. Patrick e Louis Armstrong.

Alexandra: «Torna a casa Lassie!» technic. R. Mc Dowall, D. Crisp.
Alpi: «I pompieri di Viggiù».
Ariston: «Sui mari della Cina» Jean Harlow, R. Russell. Pl. 100.
Augustus: «Età inquieta» con Ronald Reagan, Shirley Temple.
Faro: «Muraglie delle tenebre» Robert Taylor (locale refrigerato).
Hollywood: Sui mari della Cina. J. Harlow, Russell, Gable, Beery.
Ideal (il locale più fresco di Torino) «Gli uomini sono nemici» e Comp. Riv. 3 Bonos 16,15 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-600 «Terrore di Chicago» H. Bogart.
Massimo: «Obbiettivo Burma!» Errol Flynn, William Prince.
Nazionale: «Obbiettivo Burma!».
Principe: «Questa donna è mia» S. Tracy, Lamarr; loc. refr.; n. 22.
Statuto: Obbiettivo Burma! Flynn.

Astic: «Principe Azim» (technic.) Sabù, R. Livesey, V. Hobson.
Mignon: Avventura al Brasile. R.
Olimpia: «In nome della legge».
Po: «Vent'anni dopo» Crik-Crok.
P. Nuova: «Agente confidenziale».
Regina: «Tempesta d'anime» Var.
Romano: «Via del penitenziario».
Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanielios: «Gina?» Alan Ladd e Loretta Young. Apert. 19,30.

Esperia: Non c'è tempo per amore.
Imperiale: Uomini & vite. Var.
Italiano: Avventura Brasile, Hope.
Vinzaglio: Tesoro Sierra Madre.

Eliseo «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye. Platea L. 60.
Frejus: «Salomè» techn. Varietà. Marionette Lupi - Pinocchio.
S. Paolo: «Fuoco ad Oriente».

Corallo (Aria condizionata) telef. 80-821, «Taheran» con D. Farr.
Radium: «Proibito rubare».
V. Veneto: «Helzapoppin».

Astra: Pascoli dell'odio (Flynn).
Bernini: Mons. Beaucaire (Hope).
Excelsior: Vento selvaggio, Tech.
Odeon: «Proibito rubare».
Star: «La moneta insanguinata».

Adua: L'uomo del Sud. Varietà.
Aurora: Cavaliere dell'uragano.
Brescia: «Cuore» V. De Sica V.
Fortino: Pompieri di Viggiù. V.
Nord: Predoni della montagna.
Palermo: Fiume rosso (J. Wayne).
Sociale: «In nome della legge».

Colosseo: «L'avventura viene dal mare» technic. Joan Fontaine.
Italia: «Genoveffa di Brabante».
Moderno: «Prima che m'impicchino» e «Fuga di gioia» 2 films.
Piemonte: «Le vie del destino».
Spezia: Gioventù perduta (G. rotti).

Apollo: «In nome della legge».
Diana: «La sepolta viva».
Dora: «Danda Pellettier».
Ideale: «Che tempi» G. Govi.
Lucento: «Come persi la guerra».
Roma: «Preferisco mio marito».

ECHI DI CRONACA

RADUNO AUTOMOBILISTICO DI S. VINCENT. Dal 30 giugno al 3 luglio si svolgerà un raduno automobilistico nazionale a St. Vincent per i Soci dell'Automobile Club d'Italia. Verranno attribuiti notevoli premi individuali e di rappresentanza. Per iscrizioni, informaz. rivolg. Automobile Club di Torino.

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione*, corso Matteotti 10 A, tel. 41-671. *Fabbrica via Pascoli 4*, tel. 80-354.

MARONESI deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a *Maroness, piazza Castello 51*.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti *Via Bogino 23*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Occhio sul cinema - 13,35: Canzoni - 13,50: Orchestra Ferrari - 14,20: Borsa di Torino - 17: Ballabili - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,50: Musica da ballo - 20,33: Romanzo sceneggiato: «Mio zio Beniamino» di Claude Tillier (da Claude Tillier) - 21,15: Varietà musicale - 21,45: «Le tellure» radiodramma di Gian Francesco Luzi - 22,15: Orchestra Millesonal - 22,40: Orchestra Fragna - 23,30: Musica leggera.

Rete Rossa — Ore 13,20: Incontri musicali - 14: Solisti celebri - 14,30: Orchestra Rizza - 14,50: Chi è di scena - 17: «Un'ora con Mastro» di Franco Fochi - 18: Canzoni - 18,24: Conversazione dell'Istituto Dramma antico - 18,50: Pinocchio - 19: Musica operistica - 21,01: Il convegno dei cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali (violinista Gioconda De Vito).

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima* +18,2; *massima* +26,9; *media* +21,4; *umidità* 80%; *pressione* 746,7; *vento sud-est debole; cielo sereno.* — Previsioni: *tendenza forte aumento temperatura su tutta la regione con cielo in prevalenza sereno.*

STATO CIVILE

Roggero Ferdinando fu Francesco, a. 87, v. Giannotti 29; Oddolino Domenica ved. Maschetti, a. 79, v. Napione 60; Maja Marianna m. Ambrogio, a. 65, c. G. Lanza 109; Bertolini Giorgio di Giovanni, a. 1, p. Vitt. Veneto 5; Mosiani Genoveva ved. Davoli, a. 75, v. Frejus 56; Allora Lucia m. Angelo, a. 55, v. Amaroli 9; Brunetti Pier Giorgio di Giovanni, a. 15, v. A. Tagnoni 61; Miola Paolina m. Bianco, a. 68, v. Prine. Oddone 53; Gianoglio Anna ved. Mosini, a. 76, v. Giovanni; Goggi Umberto fu Pier Luigi, a. 79, Molinette; Strazzera Tommaso fu Davide, a. 88, Molinette; Bartolomiol Angelo fu Teorindo, a. 46, Maria Vittoria; Garello Innocentina ved. Moraspe, a. 73, Maurizlano; Fiorello Pasquale, a. 76, Adelaide Martini; Sesenna Giuseppe di Andrea, a. 67, Mauriziano, Barbieri Anacleto di Umberto, a. 50, Molinette.

Morti 16 - Nati 23

IL PROCESSO DI VERONA

«Da martedì 21 giugno su «CRIMEN» ha inizio l'eccezionale documentario di Ezio d'Errico «IL PROCESSO DI VERONA» ricostruito sulla scorta di tutti gli atti processuali, testimonianze autografe, lettere e rivelazioni di testimoni oculari.

La verità sul più importante processo del secolo INTERESSERA' GLI ITALIANI DI TUTTE LE OPINIONI POLITICHE, perchè risponderà a 3 domande importantissime:

1°) - Ci fu un complotto prima della seduta del Gran Consiglio che portò all'arresto di Mussolini?

2°) - Perchè non fu stabilita la graduatoria di responsabilità fra i 19 membri del Gran Consiglio processati?

3°) - Erano tutti colpevoli di tradimento e vi furono degli innocenti sacrificati per vendetta politica?

Non lasciatevi sfuggire il numero 25 di «CRIMEN» ed i seguenti, che diventeranno introvabili».

La marcia dei moderni

La letteratura delle utopie, con buona pace di S. Tommaso Moro e di quel mezzo diavolo di Jonata Swift, di rado riesce a interessarmi e non faccio eccezione neanche per *Ape and essence* di Aldous Huxley (Londra, Chatto e Windus, 1949) che sta tra «La tentazione di S. Antonio» del Flaubert e un film con Tarzan, più vicino a quest'ultimo e in genere all'atmosfera del teatro di varietà, che al clima di incubo della vita flaubertiana.

Huxley, in questa favola che offre molte analogie con *Brave New World*, ci vuol presentare lo spaventoso regresso dell'umanità dopo i disastri atomici della terza guerra mondiale e, come fan tutti gli utopisti, ricorre a una serie di trovate imperniate sul capovolgimento di situazioni a noi familiari: tutto si riduce, in sostanza, a una Messa nera e a un delirio masochista.

E' noto che il realmente accaduto, supera sovente in stranezza e improbabilità ogni immaginato accadibile e così le trovate di Huxley impallidiscono di fronte alla cronaca della preparazione della bomba atomica che Daniel Lang narrò a suo tempo nel «New Yorker» e che ha poi ripubblicato in volume (*Early Tales of the atomic age*, New York Doubleday, 1948): davvero la storia del controspionaggio e dei complicati sotterfugi con cui si cercò di nascondere un'impresa a cui partecipavano migliaia di persone, si legge come un libro di Kafka, di quel Kafka che, lui, sì!, ha scoperto un nuovo aspetto del mondo: e questo aspetto, come accade per le mode che mettono in valore insospettati tipi di bellezza, ora ci sembra di trovarlo dappertutto intorno a noi. Ma anche senza ricorrere alla cronaca di un avvenimento così sensazionale come l'entrata in scena della bomba atomica, la storia dell'ultimo cinquantennio offre, limitandoci solo alla letteratura e alle arti, una serie di casi assurdi.

«La prima metà del nostro secolo — dice il professore di poesia di Oxford C. M. Bowra (*The creative experiment*, Londra, Macmillan, 1949) — è stata un'età d'esperimenti. La pittura, la scultura, l'architettura e la musica che nell'Ottocento avevano i loro canoni riconosciuti, e in complesso rispondevano a gusti tipici, sono state sottoposte a una rigorosa disamina e a una quantità di nuovi fini e di nuove tecniche, nè meno accentuato è stato il mutamento nella poesia».

L'irrequietezza dei creatori, cominciata alla fine del secolo scorso, si è andata talmente accentuando che capitano ora di continuo casi di artisti che nella loro carriera offrono tutto un campionario di stili e di tecniche e di volumi che sotto la stessa copertina raccolgono una miriade di tendenze e di soluzioni. Apriamo *New Directions*, una miscellanea americana a cura di James Laughlin, giunta nel 1948 al decimo volume col sottotitolo: «Galleria d'esposizione annuale di nuove e divergenti tendenze letterarie».

La varietà di tecniche e di stili, la macedonia internazionale dei nomi degli autori, non potrebbero essere maggiori; eppure il bordone di questa dissona orchestra è d'una monotona tetraggine: come al centro del volume dominano le fotografie di Herbert List, delle rovine di Monaco di Baviera, così il componimento centrale, se non il più bello, che pare formi la chiave di volta della stravagante miscellanea, è «in memoriam for a World» di John Senior, e in questo un passo che nello stile delle fosche prediche di John Donne, ci riporta al tema di *Ape and essence*: «L'istante domanda che noi guardiamo rapidamente lo specchio prima che l'immagine sia appannata dal nostro fiato. Guardati immediatamente allo specchio e osserva quanto spregevole e crudele e malato sia questo campione di umanità».

Tragedia e farsa a un tempo: ecco la nota fondamentale di tanta arte moderna nei suoi più disparati esperimenti, ecco la nota base della poesia più rappresentativa della nostra epoca: «La terra desolata» di Eliot di cui il Bowra dà un commento memorabile. Ma se è ragionevole a un orecchio esercitato, riconoscere questa nota centrale di sterilità e di disperazione, il carnevale delle apparenze fa di tutto per disorientarci. La storia dei movimenti artistici degli ultimi cinquant'anni, narrata da William Gaunt in *The march of the moderns* (Londra, Cape, 1949) è più sorprendente della favola utopica di Huxley: merito in parte del Gaunt che invece di parlare di quei movimenti nei termini astratti dialettici, spesso criptici della critica, li ha coordinati in una narrazione drammatica, ricca di aneddoti superficiali e citazioni ma efficacissima dal punto di vista della rappresentazione della informazione pel gran pubblico. Piuttosto che un libro di critica, il Gaunt ha scritto una «rivista», una rievocazione di tutta un'epoca come le Pantomime, di Noel Coward. I personaggi entrano di solito in scena con un espediente, trovato efficace, di Walter Scott e di Lytton Strachey: «Un giorno piovoso dell'ottobre 1806, bagnato fino alle ossa, un vecchietto curvo, con un sacco da montagna sulla schiena, tornava a casa faticosamente sotto la pioggia nella campagna collinosa dei dintorni di Aix-en-Provence. Era il pittore Paul Cezanne...».

E così entrano e escono i grandi attori del dramma novecentesco e non solo del dramma artistico, che anche Lenin, Mussolini, Hitler, fanno la loro comparsa, ma più che gli attori ci impressionano le loro bandiere: gli ismi che hanno rivoluzionato il campo dell'arte nell'ultimo cinquantennio, cubismo coi suoi procedimenti che paion riflettere la divisione dell'atomo, futurismo, espressionismo, vorticismo, dadaismo, surrealismo, astrattismo (nei tempi anteriori al romanticismo, le scuole non si definivano da sè, lasciavano che lo facessero i posteri) e insistente bordone il culto, l'adorazione della macchina, da Marinetti che proclama un'automobile da corsa più bella della vittoria di Samotracia, a Gropius che costruisce case come macchine da abitare, eliminando ogni traccia di ingombrante individualismo, a Le Corbusier e Ozenfant che mettono la dinamo sullo stesso piano di bellezza dei vasi cinesi, al suprematista Malevich che disegna un leggerissimo quadrato su un foglio bianco e identifica la pittura col grafico dell'ingegnere, e altro insistente motivo la creazione ex-novo dell'oggetto secondo modi di cui la natura non offre esempio.

E' l'epoca degli esperimenti: «*Nous voulons vous donner de vastes et d'étranges domaines*» (Apollinaire); una novella babele a cui partecipano artisti espatriati da ogni paese. Ce ne rendiamo ben conto, sfogliando il magnifico catalogo illustrato di «*Painting and Sculture in the museum of modern art*», a cura di Alfred H. Barr (New Work, Simon e Schuster, 1948): è possibile a un solo uomo gustare tutti questi stili, queste tecniche, abbracciare sotto il comune denominatore di arte, questo vertiginoso carosello di tutte le possibilità, di tutte le impossibilità? Si dice che le persone in procinto di annegare rivedano, in rapidissima successione, tutto il corso della loro vita: così ai nostri tempi si rivivono tutti gli stili e tutte le formule che il mondo ha conosciuto nella storia e nella preistoria e si rivivono sovente nella carriera di uno stesso artista, metafisico oggi, realista domani, a turno seguace delle più disparate tendenze con accelerazione crescente, sì da farci veramente dubitare se l'umanità intera non soffra proprio di quella vertiginosa rievocazione simultanea che precede l'annegamento.

Mario Praz

Sogni e realtà

Una giovane signora non sapeva nulla della madre di Don Orione, morta più di trent'anni prima. La vide in sogno, nella bara scoperchiata, così come apparve alla folla quando la salma venne poi esumata

L'agitazione di una "scena di sogno", non esercita alcuna influenza sull'agitazione effettiva del dormiente. E' questo l'ultimo dato offerto dalle ricerche che si vanno conducendo intorno ai fenomeni onirici. Quello che è comunemente definito un sonno agitato, vale a dire la mobilità esasperata che si accompagna al sonno, per parte del dormiente, è un reattivo delicato dell'influenza esercitata da svariati fattori sull'organismo. Nel campo di queste ricerche, Maliniak ha dimostrato che l'emozione-shock agita il sonno durante le prime ore, mentre l'emozione-tensione non produce alcun effetto sulla mobilità del soggetto. L'ipnogramma si presenta con un tracciato che non riserba né sbalzi e convulse oscillazioni allorchè registra due risvegli ravvicinati, ma separati da un sogno a contenuto manifestamente movimentato.

Dimmi come sogni...

Tutto questo potrà sembrare ermetico ai più, una sottigliezza capace di appagare l'ansia e gli scrupoli dei ricercatori, ma di un interesse pratico che non può non essere definito labile o relativo. Eppure il nuovissimo dato offerto dalla sperimentazione è un elemento che ha la sua importanza per chi si volga a penetrare il meccanismo del sogno, a tentare la interpretazione del fatto in cui il sogno si esteriorizza o traduce, a collegare il fenomeno onirico con gli antecedenti e la realtà della veglia. Diceva Cartesio che se i sogni avessero una continuità regolare noi non sapremmo più distinguere il sogno dalla veglia, ed altri, in margine a questa ipotesi sconcertante, si è indotto a definire il sogno come la pazzia dell'uomo sano (e, tuttavia, se avesse a verificarsi l'ipotesi di Cartesio, come si riuscirebbe, ancora, a distinguere fra follia e ragione?); altri, infine, sulla base di un vecchio schema, ha finito col concludere con una perentorietà non priva di malizia: dimmi come sogni e ti dirò chi sei.

Senonchè una cosa è sognare e un'altra è saper di sognare. E non vogliamo riferirci, qui, soltanto all'opinione corrente, secondo cui la "memoria" dei sogni e la consapevolezza di aver sognato sono fenomeni che sopravvengono solo dopo il quarto anno di età e si evidenziano e si sviluppano parallelamente alla coscienza dell'Io, ma al fatto che la nostra coscienza non assiste mai a tutto il dipanarsi della visione scaturente dal sogno e che, del lavorio automatico dei centri corticali, solo una parte entra come elemento mnemonico nella nostra personalità, o se si preferisce, nella nostra coscienza personale. Le esperienze di Maliniak, comunque, sfatano la leggenda che fa discendere il sogno da uno stato di perturbamento psicofisico, riconducono la valutazione del fenomeno a criteri meno banali e ristretti. E, del resto, come rivelazione della nostra più intima essenza il sogno è la nostra cosa più personale, tanto che taluni scienziati han sostenuto la tesi di una responsabilità morale nelle cose che si vanno sognando, e S. Caterina, assai prima, ha avvertito che le sue visioni non avevano nulla di torbido: "Io posso vantarmi che i miei sogni non sono mai brutti".

Stupefacente coincidenza

Oggi, intorno all'interpretazione che ha da darsi ai sogni (in questa indagine si cimentavano già gli antichi, per i quali il sogno aveva sempre un valore profetico) vanno affastellandosi scuole dottrine teoriche tendenze. Ma per i psicoanalisti che tengono in questa materia il campo, quasi da dominatori, il sogno non è che "un messaggio che il nostro grande incosciente invia alla nostra coscienza". Interpretato secondo il metodo freudiano, il sogno finisce per essere riportato alla causa prima dei desideri repressi. Ed è una conclusione che da talune parti è respinta, da altre osteggiata. Senonchè, al di là delle teoriche e delle elaborazioni dottrinali, sta, in tanti casi, la constatazione di una stupefacente corrispondenza fra il sogno e la realtà, di una vivida coincidenza fra la visione e la vita. Ed è qui, in cospetto di questa stupefacente coincidenza, che le opposte dottrine finiscono col ritrovarsi d'accordo, almeno in sede di deduzioni.

Emozione e sorpresa

Il caso segnalato da Tortona è fra quelli che possono figurare in capo alla casistica più controllata e probante. Ne è stata protagonista una giovane signora, Carla Maria Carbone, appartenente ad una delle famiglie più cospicue del luogo. Colta, volitiva, educata in un ambiente dove la tradizione scientifica è ininterrotta (medico il padre, medico l'avo, medici e docenti gli zii ed i cugini, da Tito Carbone, patologo di gran fama, a Domenico Carbone, l'autore di Re Tentenna), la signora non è incline alle superstizioni, non colora di morbosità la sua spiritualità. Ella sa di don Orione, l'apostolo della carità, le cui opere si protendono anche nel nuovo mondo e che è nato a Pontecurone da padre che faceva professione di anticlericalismo, ma non sa nulla della madre di don Orione, la quale è morta alcuni anni prima che ella nascesse.

Ed ecco, rimasta vedova a 25 anni, recando in grembo il germe di una nuova vita, ella è rinserrata severamente nel suo dolore: non ha palpiti che per le due creature cui ha già dato la vita, non ha pensieri che per quell'altra a cui è volta la sua trepida attesa. E una notte, ecco ella è colta dall'allucinante visione. Scorge una tomba, nell'angolo estremo del recinto del camposanto (l'angolo posto a sud-est del primo riquadro) e ai margini del sepolcro scoperchiato scorge ritto, in atteggiamento dolente e di fervorosa preghiera, don Orione: nella bara è lo scheletro di una vecchia, la madre di don Orione, che ella non ha potuto conoscere e di cui non ha sentito nemmeno parlare, tanti sono gli anni trascorsi ormai dal suo trapasso. Il teschio è ravvolto in un fazzoletto di seta nera, annodato sotto il mento; lo scheletro ricoperto di un abito di tibet nero (giubbancino e gonna) che arriva sino alla tibia ed è stretto alla cintola da un serico nastro di un pallidissimo rosa. Di questa visione avuta nella notte la signora parla subito la mattina seguente alla sua cameriera, Rina Arrighini, da Paderna, e, recatasi poscia al cimitero, per il quotidiano omaggio alla tomba del marito, chiede a Carlo Alberti, il custode-capo del cimitero:

— Mi sa dire dov'è sepolta la madre di don Orione?

— E' sepolta qui, nell'angolo estremo del primo riquadro — risponde l'Alberti — ed il Municipio è in grande imbarazzo perchè sono trascorsi da tempo i trent'anni e si dovrebbe rimuoverne i resti. Ma nessuno si è fatto vivo ed il Comune esita ad ordinare l'esumazione, per riguardo al figlio che ha fatto tanto bene fra noi.

La signora Carbone è emozionata da questa rivelazione. E supplica il padre di raccogliere nella tomba di famiglia i resti della madre dell'apostolo della carità per evitare che abbiano a finire nell'ossario comune. L'esumazione avviene pochi giorni dopo ed è cagione di emozione e di sorpresa per tutti: i confratelli ed i discepoli di don Orione, il dott. Carbone, che assiste all'esumazione in veste di ufficiale sanitario, la protagonista del sogno e tanti altri. Dissepolta la bara, ecco apparire lo scheletro della madre di don Orione, in quell'atteggiamento e in quello stato di conservazione che la signora Carla Maria Carbone aveva minutamente descritto, avvolto in quella veste di tibet nero (giubbetto e gonna scendente sino alla tibia) di cui ella aveva largamente parlato.

La realtà sembra riprodurre plasticamente la visione avuta in sogno dalla giovane signora. E poichè i particolari di questa visione sono ben noti alla generalità dei presenti, taluno è preso da una commozione che lo fa vacillare dinanzi all'inaspettata constatazione. La coincidenza fra i dettagli è abbrividente: l'espressione (anche gli scheletri hanno una loro espressione individuale e personale, a dispetto dello sfacelo che è seguito alla morte) è quella che Carla Maria Carbone aveva indicato; l'abito — perfettamente conservato — ha la tinta, la foggia, la pieghettatura da lei intraviste nell'irreale visione. E alla cintola, l'abito è stretto da un nastro di un pallidissimo rosa. Nessuno sapeva di questa mise, nessuno dei presenti aveva assistito, più di trent'anni prima, alla toletta funebre della povera morta!

Francesco Argenta

Il figlio di Gandhi (a destra) ha trascorso due settimane negli Stati Uniti. Ora è rientrato in patria, dove fra pochi giorni verrà impiccato l'assassino del Mahatma

SHAKESPEARE A FIRENZE

"Troilo e Cressida" nel giardino di Boboli

(Nostro servizio speciale)
Firenze, 21 giugno.

Cressida sarebbe l'ingenua pervertita; si presenta come una fanciulla, ma nelle sue vene scorre un sangue lascivo, ma il suo istinto è predace e astuto. Attizzatrice, conosce l'arte dell'indugio, l'accenno salace tra due sospiri, e la sfrontatezza opportuna. Avida di piacere, e accorta, si offre, si ritrae, si abbandona. Troilo accanto a lei, il *biau chevalier Troylus*, come dicono le antiche cronache, è veramente un povero ragazzo. Illuso, appassionato, tradito. In scene di amore, patetiche e licenziose, mentre egli pensa all'infinito, scrisse qualcuno, Cressida pensa ai suoi affarucci, ed a risolverli con furberia. Crudele Cressida? No, una sgualdrinella. Sempre pronta alla voluttà ed al raggiro; incapace di amare. Condotta al campo dei greci (ed ha appena lasciato il suo giovane amante), già affronta, procace, civetta, quegli omaccioni; e tutto il suo corpo, ogni giuntura del suo corpo ha un linguaggio invitante e indecente, che dà il capogiro. Questo personaggio è un capolavoro: crudo e morbido. E' l'abbozzo di Cleopatra, la grande lussuriosa del teatro di Shakespeare, ed è forse una confessione del poeta, l'eco di un'esperienza ancor bruciante.

Parodia e Medio Evo

Sono cose che la critica shakespeariana ha ben definito, con accesa galanteria. La critica che è rimasta un po' imbarazzata di fronte a questa opera curiosa, *Troilo e Cressida*, parodia spesso grossolana, violenta, del mondo omerico. Possibile che Shakespeare, l'autore del *Coriolano*, del *Giulio Cesare*, sia rimasto insensibile, senza alta meraviglia e senza fremito, di fronte a sublimi episodi come l'ira di Achille, gli addii di Andromaca, la morte di Ettore? E li abbia anzi volti allo scherzo, satireggiati, avviliti? Così la critica. Fu a questo punto che venne fuori lo straordinario accostamento di Shakespeare ed Offenbach, *Troilo* e la *Belle Hélène*. Parve una trovata piccante, spiritosissima: ed è così così. Non all'operetta famosa, leggera e spensierata, non se mai si può pensare agli innumerevoli, stucchevoli travestimenti burleschi dell'antico, che gonfiano di grosse vesciche un po' tutte le letterature. Shakespeare avrebbe dunque commesso un errore di gusto, di tono, di sensibilità?

La storia di Troilo e Cressida appare la prima volta in forma d'arte nel *Roman de Troie*, di Benoît de Sainte Maure alla metà del XII secolo; viene ripresa da Guido delle Colonne nella sua *Historia Troiana*, e tale, approssimativa, indefinita, piccolo germoglio leggendario sulla illustre tradizione classica, la trova il Boccaccio. Il quale la fa sua, le dà vita ardente e realistica nel *Filostrato*, inventa il personaggio di Pandaro, il gran mezzano. Essa si va così allontanando dal mondo cavalleresco dal quale era nata, quando Chaucer ne trae un poema delizioso, riportandola al costume, al sentimento, al colore medievale, alla spiritualità dell'amor cortese. E' il processo anacronistico, e a suo modo incantevole, di tutti i romanzi del Medioevo di materia antica; e nella trasposizione si compie via via il travestimento che di per sè corrode, altera, presta senz'altro nuovi e inaspettati alle nobili gesta degli eroi d'Omero. Basta allora accentuare un poco, colorire con piacevolezza più sagace, perchè nasca una specie di vago e nuovo sorriso, che diverrà capriccio, scherzo, satira.

Candore, infedeltà e peggio

Orbene, per quanto Shakespeare abbia potuto avere da versioni e rifacimenti qualche idea più schietta dell'epica greca, certo, viva appena fiorente egli la conobbe così, medievalizzata. E di qui, bisogna crederlo, gli venne lo spunto verso alla stravagante parodia. Essa forse più s'appunta al mondo cavalleresco, che all'altro, di Achille Ettore Ulisse e compagnia. Satira del falso punto d'onore, dell'illusione eroica, della donna angelicata, cui subentra, accanto a Troilo perfetto di ingenuità, la donzella, maliziosa e pur affascinante Cressida. E' qualcosa, questo, che definisce meglio il grande drammaturgo che non lo stupore per le sue irriverenze ai poemi classici. «Ariosto, Cervantes, Shakespeare — scrive Mario Praz — cantano l'epicedio dell'antica cavalleria».

L'avventura di Troilo e Cressida è semplice. Cressida è figlia di Calcante, che ha abbandonata Troia per rifugiarsi nel campo dei greci. Un figlio di Priamo, Troilo, s'innamora romanticamente, delicatamente, di Cressida, che, anche istigata dallo zio Pandaro, gli si dà. Ma proprio dopo quella notte d'amore, i Greci e i Troiani stipulano un patto; un eroe troiano prigioniero sarà restituito in cambio di Cressida, che così raggiunge il padre. Il distacco dei due amanti è quasi commovente. Cressida giura e spergiura la sua fedeltà; e magari ci crede, la sventata. Troilo è un così bel ragazzo. Ma raggiunto il campo dei Greci, la sera stessa, Cressida si dà a Diomede, e Troilo, nascostamente, trattenuto da Ulisse, assiste al tradimento, in una scena beffarda e feroce, d'inganno, di gelosia, di dolore. Restarono proverbiali in Inghilterra i tre nomi: Troilo, il candore, Cressida, l'infedeltà, Pandaro, il mezzano.

Questa piccola storia banale — immensa per l'amante tradito — è inserita in un ampio arazzo di gesta cavalleresche, tornei, cartelli di sfida, duelli, arabescato or con pungente ironia, con intense coloriture, ora con sguaiataggine sfacciata. E qui ci soccorre l'interpretazione del Praz, che di quel testo ha messo in rilievo — anche traducendolo — il barocchismo, il cinismo tipicamente cinquecentesco e aretinesco, quella specie di fasto macabro e licenzioso che è proprio dell'età elisabettiana, senso di corruzione, di lue e di morte che dalla figura infetta di Pandaro, sconcio eroe da bordello, dall'oscenità plebea di Tersite, si propaga a tutte le figure, conferisce all'opera un che di insano e lugubre; il fiato del disfacimento. Praz dice che questo è uno dei drammi più variegati di Shakespeare: v'è quello sfondo antico, non sempre travestito, a tratti balenante, v'è il Medioevo con la sua poesia irta e aggraziata, v'è il Cinquecento, audace sfrenato verista ossessivo, dalle grandi ombre sanguigne. Quale spettacolo! Vogliamo dire: quale spettacolo se ne può trarre.

Lo spettacolo

La rappresentazione di *Troilo e Cressida* (per la prima volta in Italia) che si è svolta stasera nel giardino di Boboli, a chiusura del Maggio Musicale fiorentino, era affidata a Luchino Visconti. Grande l'attesa, e per l'originalità dell'opera e per quella del regista, e per la imponente raccolta di attori e per la minuziosa e grandiosa preparazione. Lo spettacolo ha avuto ampie proporzioni su un vastissimo palcoscenico comprendente da un lato la ricostruzione della città di Troia, con mura torri giardini pensili ponti levatoi, e dall'altro lato il campo greco che stringe d'assedio la città, formato da numerose tende multicolori. L'impressionante composizione architettonica sorge nella parte più alta della collina di Boboli, nella località detta «Il Forcone», dove, sedici anni or sono, pel primo Maggio musicale, Max Reinhardt diede vita ad un altro Shakespeare incantevole: *Il sogno di una notte di mezza estate*. La vastissima platea e le gradinate sono state costruite, con un gigantesco impianto metallico, sulla vasca posta alla sommità dell'Anfiteatro, prosciugata per l'occasione.

Mentre nelle più recenti rappresentazioni del Troilo e Cressida francesi e inglesi si volle insistere sugli aspetti anacronistici dell'opera, ampliandoli, ed a Parigi lo spettacolo assumeva caratteri operettistici con musiche di Offenbach, ed a Londra i personaggi erano in uniformi cachi e grigio-azzurre, Luchino Visconti ha interpretato il testo secondo lo spirito medievale che nella sua linea maggiore lo informa, e dal quale deriva. Egli ha tratto così un'accentuazione, uno stile cavalleresco, una fantasia leggendaria, un'atmosfera di grande gioco torneante, che oltre le ironie realistiche e parodistiche, ben legavano l'antichissimo e il meno antico in un sogno fiorito. Miniature di codici, reliquie di affreschi, arazzi ben intessuti di figure e castelli, concesero questa ricchezza acuta e nostalgica di immagini che l'Evo di mezzo ci ha lasciato; di lì furon ricavate le immagini dello spettacolo. I costumi di Maria De Matteis, lo scenario di Franco Zeffirelli vi si sono ispirati; e la visione era punteggiata di sottili allusioni, di una memoria intelligente e fastosa di quei tempi che ci appaiono fissi e incantati in una perenne meraviglia. L'azione era commentata da canzoni d'allora. E gli attori, che diedero corpo e risalto alla rappresentazione, sono tra i maggiori del teatro italiano. Basti ricordarne i nomi: Renzo Ricci (Achille), Memo Benassi (Tersite), Sergio Tofano (Ulisse), Carlo Ninchi (Ettore), Gualtiero Tumiati (Nestore), Vittorio Gassman (Troilo), Massimo Girotti (Aiace), Giorgio De Lullo (Paride), Aristide Baghetti (Calcante), Piero Carnabuci (Priamo), Giovanni Cimara (Menelao), Mario Pisu (Enea), Nerio Bernardi (Agamennone), nonchè Rina Morelli (Cressida), Eva Magni (Andromaca), Elena Zareschi (Cassandra), Elsa De Giorgi (Elena); e un gruppo di giovani come Mastroianni, Interlenghi, Albertazzi.

Pubblico meraviglioso rimasto come affascinato dalla bellezza dello spettacolo. Tutti gli attori furono degni ed efficaci. Le foltissime comparse hanno agito con ritmo ampio ed esatto, serrato e sicuro. Lo svolgimento scenico, il suo ampliarsi e accrescersi in un disegno, limpido apparve come una magnifica fantasia. Caldi, prolungati gli applausi.

s. t.

S'impicca nella camera dove s'impiccò la madre

Alessandria, 21 giugno.

Nella stessa camera ove recentemente si è tolta la vita per impiccagione la madre sua, certa Olga Cacamuggi, di 27 anni, facoltosa possidente da Gamalero, si è uccisa ieri, impiccandosi

Rinviato il processo D'Onofrio

Roma, 21 giugno.

Con l'udienza di oggi, la penultima fatica di questo processo è terminata; fatica che si è prolungata per ben 18 giorni.

Ed ora un poco di riposo fino al giorno 7 del prossimo mese, anche se formalmente si dovrà tornare in aula alla fine del mese per fare... atto di presenza, dato che il Codice non prevede nei procedimenti interruzioni superiori ai 10 giorni. Poi si inizierà la discussione. Neanche gli ultimi quattro testimoni, tutti favorevoli a D'Onofrio, hanno avuto la forza di rialzare il tono dell'udienza e si è proceduto regolarmente attraverso la monotona esposizione di cose che, in sostanza, già erano state acquisite agli atti del processo. E così, tanto Corrado Cicognani, Florenzo Lancellotti, Francesco Serio, Nando Bellotti hanno ripetuto come nei campi di concentramento l'attività dei fuorusciti italiani sia stata di grande aiuto ai prigionieri, ridotti in condizioni pietose dalle fatiche e dagli sforzi, come i casi di cannibalismo, di cui si è parlato con tanta abbondanza di particolari, non siano altro che frutto di fantasie eccitate, come le conferenze di Fiammenghi avessero carattere politico, sì, ma non di partito, come mai D'Onofrio nei suoi discorsi, nelle sue conversazioni — sempre di conforto ai prigionieri — facesse propaganda comunista, come al momento del loro rientro in patria molti prigionieri italiani abbiano sentito il bisogno d'inviare un messaggio al popolo russo per ringraziarlo del trattamento ricevuto, messaggio che solo pochi ufficiali si rifiutarono di firmare...

— E costoro furono trattenuti — lo ha interrotto Emeti, uno degli imputati — a Odessa e rimpatriarono solo in un secondo tempo.

Poi si è discusso di procedura, d'istanze testimoniali, di mille altre cose. Infine, si è stabilito di rinviare ogni cosa per la discussione.

Il matrimonio borghese della figlia del Kronprinz

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 21 giugno.

Questa mattina la principessa Cecilia di Prussia, la più giovane figlia del Kronprinz Wilhelm, ha sposato l'architetto americano Clyde Harris. La principessa ha 31 anni, e il marito ne ha 38. Alle nozze che hanno avuto luogo nello storico castello degli Hohenzollern a Hechingen — in zona francese — erano presenti per la prima volta dopo la guerra tutti i membri dell'ex casa imperiale.

Oltre al Kronprinz, che ha ora 72 anni e che ha fatto gli onori di casa, era presente la principessa Cecilia, madre della sposa, che attualmente vive in Svizzera, i tre fratelli della sposa nonchè il principe Filippo d'Assia (vedovo della principessa Mafalda di Savoia) e la principessa sua madre che vivono attualmente nel castello di Kromberg nelle vicinanze di Francoforte. E' la prima volta dopo 900 anni che una principessa della casa degli Hohenzollern va sposa a un uomo non di sangue reale.

Il romanzo d'amore è cominciato quattro anni or sono quando il capitano Clyde Harris, esperto d'arte al seguito dell'esercito americano, si è recato al castello per visitarne i tesori artistici. Vi giunse nel momento esatto in cui la principessa e il suo vecchio padre stavano aprendo il forziere dove sono conservati i gioielli degli Hohenzollern.

Ieri notte lo sposo, che è nato ad Amarillo nel Texas, non ha preso alloggio nel castello della principessa, ma assieme al padre di lei ha dormito nella casa d'affitto nella quale abitava il nonno della principessa, il Kaiser, Guglielmo II, che non poteva sopportare il freddo e le correnti d'aria del castello. Sette ponti levatoi hanno diviso la principessa e l'architetto sino all'ora delle nozze.

Secondo una superstizione familiare, tradizionale nella famiglia, la principessa avrebbe dovuto ieri notte spezzare dei piatti di porcellana per allontanare gli spiriti maligni dal castello, onde non turbassero la sua luna di miele e non seguissero lei e suo marito per tutta la vita. La principessa ha preferito mandare in pezzi dei vecchi dischi di fonografo. Il matrimonio è stato celebrato in forma intima nella cappella del castello.

l. m.

Mostre d'Arte

Mino Rosso al Grifo.

Dai suoi lontani inizi quale scultore, è rimasta a Mino Rosso una preoccupazione della forma costruita e degli sviluppi delle linee di forza, nonchè un gusto delle materie rare, che ora si esplica in tecniche come la pittura trattata alla cera, e simili. Dalla sua ultima personale, che fu di un paio d'anni fa, questa sua al Grifo si distingue per una nuova apertura luminosa — una tendenza narrativa era già insita alla sua arte anche quando si tratteneva in toni bassi e quasi monocromi, in cui le forme erano avviluppate come in una bruma chiaroscurale che le addolciva — che trova particolare stacco e grazia in soggetti come «Le suore» e «La passeggiata», dove le figurine si stagliano in una luce chiara e agretta. Si nota qui un felice innesto di certe schematizzazioni astrattleggianti, con un illusivo realismo delle figure.

In queste sue ricerche, Rosso è stato indotto a rievocare i suggestivi spettacoli di danze esotiche di Katherine Dunham, vedute nella loro varietà di atteggiamenti inconsueti e di espressioni violente e originalissime. E questa è la sezione che per la sua novità più attirerà l'interesse del visitatore.

a. r.

ULTIME NOTIZIE

IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA

Protesta di Belgrado contro le decisioni dei "4,,

Belgrado, 21 giugno.

In un comunicato ufficiale diramato nel pomeriggio, il governo jugoslavo respinge le proposte suggerite dai quattro ministri degli Esteri in merito al trattato di pace austriaco. Ne dà notizia l'agenzia jugoslava Tanjug. Il comunicato esprime la profonda amarezza del governo jugoslavo per le decisioni dei quattro ministri e afferma che la Jugoslavia non rinuncerà mai alle sue legittime rivendicazioni sulla Carinzia slovena, le riparazioni e la compensazione per i danni di guerra.

Nel documento è detto inoltre che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si sono sempre rifiutate di aderire alle legittime richieste della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica, le quali si fondano sul principio di autodeterminazione dei popoli e rappresentano la sola condizione di durevole pace in quella parte del mondo.

Il comunicato asserisce fra l'altro che la soluzione del problema austriaco è stata affrontata senza alcuna considerazione dei vitali interessi del popolo jugoslavo e senza previa consultazione dei rappresentanti jugoslavi presenti ai margini della Conferenza di Parigi, mentre il diritto di essere consultato in un caso di tanta importanza è stato concesso al ministro degli esteri austriaco Gruber il quale ha potuto conferire con tutti e quattro i ministri degli Esteri.

Il consiglio dei quattro ministri degli Esteri — conclude il comunicato — è addivenuto durante la sessione parigina, a decisioni che non possono essere definite che come un *diktat* nei confronti di una nazione alleata, *diktat* che conferma la ingiustizia della pace imperialistica di Versaglia.

Lo sciopero dei ferrovieri sta per finire a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 21 giugno.

A Berlino è avvenuto quello che politicamente era logico avvenisse dopo la conclusione della conferenza di Parigi. Lo sciopero dei ferrovieri deve esser composto al più presto, perchè non serva a ricattare gli alleati occidentali dopo tutto quello che essi hanno fatto perchè la metropoli possa vivere e lavorare in libertà. Tutti hanno capito che lo sciopero per un certo tempo ha servito il giuoco degli occidentali di fronte ai russi, ma solo a scopo tattico; proprio come lo sciopero dei ferrovieri scambisti del settore sovietico, bloccando i treni da e per Berlino, ha servito uno scopo tattico dei russi.

Il frondismo dei ferrovieri nei riguardi degli alleati occidentali, è la triste conseguenza di una mal compresa libertà elargita loro dagli alleati occidentali stessi; ciò che dimostra scarsa maturità politica, se non il fuoco sotto la cenere di un latente nazionalismo che la catastrofe non ha completamente spento.

I quattro generali comandanti di Berlino hanno oggi apertamente incitato gli scioperanti ad accettare il noto compromesso e a ritornare al loro posto di lavoro con singole ma uguali e pubbliche dichiarazioni; a sua volta, il gener. russo Kuasnin, in un documento scritto indirizzato ai suoi tre colleghi americano inglese e francese, afferma di desiderare che lo sciopero abbia presto fine.

A questa lettera i tre comandanti occidentali hanno risposto che gli scioperanti sarebbero disposti a riprendere il lavoro se non temessero di potere essere vittime delle rappresaglie della Direzione delle ferrovie, che è alle dipendenze dei russi. Il generale Kuasnin ha inviato subito una seconda lettera, nella quale assicura che gli scioperanti non devono temere nessuna rappresaglia, naturalmente se non si sono resi colpevoli di reati.

Il Sindacato dei ferrovieri ha dichiarato di non potere non essere soddisfatto dell'azione mediatrice dei comandanti occidentali. Più tardi lo stesso sindaco capo, parlando alla consulta convocata come era stato previsto, ha espresso nuovamente il desiderio che lo sciopero abbia termine con l'accettazione del compromesso proposto dal comandante americano. Si suppone che gli scioperanti accetteranno.

Un altro fatto importante, avvenuto alla consulta di Berlino è da segnalare. All'unanimità è stata votata una mozione che chiede che, visto l'esito della conferenza di Parigi, la città di Berlino venga inserita nella repubblica federale tedesca quale dodicesimo Paese e che il numero dei deputati da eleggere sia portato da otto a ventitre.

Come si sa, Reuter, tanto a Parigi che a Londra, ha subito uno scacco per quanto riguarda l'inclusione di Berlino nella repubblica federale e questo particolarmente per la netta e decisa opposizione della Francia che non intende sacrificare la sua alleanza con la Russia. Il Cremlino ha infatti a suo tempo fatto sapere che se Parigi e Londra avessero inserito Berlino nel loro piano per la repubblica federale, avrebbe denunciato le alleanze militari esistenti.

Reiteratamente il sindaco capo, Reuter, socialista, ha tentato di portare Berlino a far parte del nuovo Stato; ha sempre urtato contro un sempre più netto rifiuto da parte dei governatori militari.

L'insistenza della maggioranza socialista della consulta berlinese, si capisce alla luce delle prossime elezioni. Reuter, socialista, sa bene che specie dopo l'accordo di Parigi, per quanto esso non sia perfetto, il partito socialista è privato di molte possibilità e che dipende forse dai deputati berlinesi vincere o no la battaglia elettorale; ciò che può dare o no al partito il governo del Paese. E' questa la ragione per la quale il partito socialista non è affatto contento che a Parigi tra occidentali e sovietici si sia raggiunto un «modus vivendi». Per la battaglia elettorale era meglio, per i socialisti, potere additare i russi come il nemico numero uno della Germania; ma se gli alleati occidentali anche a Berlino, proprio nella Berlino cittadella del socialismo tedesco, siedono allo stesso tavolo dei russi, come si fa a impostare la lotta elettorale sul pericolo sovietico? Questi i retroscena della inquieta politica tedesca.

Viscinski giunto nel pomeriggio a Berlino in aereo in compagnia del governatore sovietico generale Ciuikov, è ripartito questa sera per Mosca. Poco prima era giunto a Berlino pure in aereo l'ambasciatore americano Murphy, capo ufficio degli Affari tedeschi al dipartimento di Stato americano. Egli sarà ospite per alcuni giorni del comandante americano di Berlino.

Il capo del partito comunista, Pieck, ha smentito di aver mai ricevuto istruzioni dal Cremlino di formare un governo centrale della zona sovietica e ha smentito che il suo partito abbia mai pensato di voler creare una repubblica orientale in opposizione a quella occidentale dato che è fautore dell'unità politica economica di tutta la Germania.

l. m.

Il postale Ostenda-Douvres urta contro una mina

Sei passeggeri mancanti

Bruxelles, 21 giugno.

Il postale Ostenda-Douvres, «Principessa Astrid» ha urtato contro una mina ed è affondato a tre miglia ad occidente del semaforo di Dunkerque.

Il vapore «Cap Hatid» che entrava nel porto di Dunkerque si dirigeva immediatamente sul luogo del naufragio. Partecipavano pure all'opera di soccorso sei rimorchiatori del porto di Dunkerque, battelli di salvataggio e altre imbarcazioni dello stesso porto. Dei 215 passeggeri che la nave recava a bordo, sei mancavano stasera all'appello; parecchi membri dell'equipaggio avrebbero riportato gravi [illegible].

I passeggeri del postale riferiscono che le operazioni di salvataggio si sono svolte nel massimo ordine senza che si verificassero scene di panico. Per primi sono stati trasferiti a bordo delle imbarcazioni accorse presso la nave in pericolo i bambini e le donne quindi gli uomini ed infine i componenti l'equipaggio. Questi ultimi sono partiti subito alla volta di Ostenda.

L'Inghilterra lancia una campagna demografica

Londra, 21 giugno.

(f) La Gran Bretagna sta per lanciare una campagna demografica. La Reale Commissione per la popolazione ha pubblicato una lunga relazione che leva uno squillo d'allarme: la popolazione della Gran Bretagna è andata costantemente cedendo: dall'epoca vittoriana quando le «famiglie» avevano una media di sei figli ciascuna, il numero della prole è sceso a 2,2. La cifra rappresenta solo il sei per cento di quella che occorrerebbe per sostituire i morti con i vivi. Il «News Chronicle» scrive addirittura che con questo lento suicidio della razza la civiltà occidentale potrebbe perire.

Per aumentare la popolazione bisogna dare incentivi ai padri e alle madri e fare più figli, e la Commissione propone alleviamenti fiscali, maggiori servizi sociali alle madri, aumento del beneficio assicurativo sul numero dei figli, perfino facilitazioni di lavanderia e concessioni di macchine per lavare in casa con precedenza per le famiglie che hanno più di due figli. A questo si aggiungano vacanze pagate dallo stato, campeggi, case di riposo, abitazioni più allegre e decenti, aiutanti per la maternità e cure speciali contro la sterilità vuoi dell'uno che dell'altro coniuge.

Giustiziato a Praga il generale Pika

Praga, 21 giugno.

E' stata eseguita stamane la condanna a morte decretata lo scorso gennaio a carico del generale Eliodoro Pika, riconosciuto colpevole di tradimento militare ed abuso di potere.

Il generale, che aveva fatto parte della delegazione cecoslovacca alla Conferenza parigina della Pace del 1946, era accusato inoltre di avere, sin dal 1940, stabilito contatti con l'Intelligence Service inglese, per conto del quale aveva esercitato attività spionistica contro l'Unione Sovietica.

Durante il corso dell'istruttoria prima e del processo poi l'agenzia ufficiale di notizie cecoslovacca aveva annunciato che la colpevolezza del Pika era dimostrata da documenti scritti oltrechè dalle deposizioni di numerosi testi.

Perde un terno di 17 milioni per un disguido postale

Bologna, 21 giugno.

Tale Agnese Sandrolini di Ciano nel Frignano provincia di Modena aveva spedito venerdì scorso 17, dall'ufficio postale del suo paese un vaglia postale di L. 4000 al banco lotto n. 174 della nostra città con questa comunicazione per il ricevitore: «Gioco per la ruota di Venezia il seguente terno secco: 38 3 55» seguiva la firma. Purtroppo il vaglia giungeva a Bologna solo oggi e il terno era stato estratto a Venezia il 18. La Sandrolini avrebbe vinto 17 milioni.

L'ex-questore Caradonna rimesso in libertà

Roma, 21 giugno.

Si è concluso oggi il processo a carico dell'ex-questore di Alessandria, Eugenio Caradonna. Dopo la arringa dell'ultimo dei difensori, avv. Ettore Botti, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e quando ne è uscita è stata letta la sentenza con la quale si dichiara estinto per amnistia il reato addebitato all'imputato, il quale in serata è stato rimesso in libertà.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Fermi i porti di Genova e Napoli

Genova, 21 giugno.

E' proseguito anche oggi nel nostro porto lo sciopero dei marittimi: la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. L'agitazione è sempre estesa a tutte le navi italiane, oltrechè al servizio dei rimorchiatori, con la conseguente grave paralisi del traffico.

Oggi soltanto due navi hanno levato le ancore con i mezzi propri: il piroscafo «Maria Carla» e il «Sestriere». Tre rimorchiatori della Marina militare si adoperano per alleviare il disagio provocato dalla paralisi dei mezzi comuni. La motonave «Saturnia» è sempre immobilizzata a Ponte dei Mille. Il comandante del porto ha oggi impartito l'ordine per iscritto al Comandante del «Saturnia» per la partenza della nave per le ore 13, ma l'equipaggio al momento di levare le ancore si è rifiutato di partire. La Società armatrice «Italia» ha allora considerato il viaggio terminato e ha invitato i passeggeri a sbarcare, assicurando loro ogni assistenza. Non si sa ancora se in seguito a questa nuova situazione venutasi a creare con il mancato viaggio, il «Saturnia» sarà messo o meno in disarmo. La composizione dello sciopero è stata deferita alle superiori autorità marittime di Roma.

Si apprende intanto che il Ministro della Marina mercantile ha convocato per domattina una riunione presso il suo ufficio per un tentativo di composizione.

Pure il transatlantico «Ravello», che avrebbe dovuto partire oggi alle 17 con a bordo un gruppo di emigranti e al completo di passeggeri, diretto a Buenos Aires, ha sospeso la partenza.

Napoli, 21 giugno.

Lo sciopero dei marittimi si è esteso in tutta Italia e quindi anche a Napoli. Di conseguenza questa sera non è partito il postale di Palermo, mentre il piroscafo «Argentina», che alle ore 18 doveva riprendere il viaggio per Malta e Tripoli, è rimasto bloccato. La motonave «Grimani» giunta da Alessandria d'Egitto e diretta a Genova e Marsiglia, è rimasta ferma in porto ove si trova tuttora l'«Esperia», che avrebbe dovuto partire questa sera o, al più tardi, domattina, per Alessandria d'Egitto. I numerosi passeggeri affluiti da Genova e Napoli per imbarcarsi su questo ultimo piroscafo, sono rimasti bloccati nella nostra città. Si è svolto soltanto il regolare movimento di arrivi e partenze per i piroscafi stranieri, e hanno regolarmente funzionato i piroscafi di Capri ed Ischia.

Sabotaggi e violenze nelle campagne lombarde

Milano, 21 giugno.

Il sistema dei convogli come si usa per le navi in tempo di guerra per metterle al sicuro dall'insidia degli attacchi subacquei è stato adottato per via di terra naturalmente anche per il trasporto di grano. Nel gran mare dei campi lombardi, dove in questi giorni fervono i lavori della trebbiatura, i carri carichi di grano in fila indiana e scortati da nutrite mute di jeeps delle forze dell'ordine procedono verso i magazzini ed i depositi per sfuggire all'attacco delle squadre di scioperanti che vorrebbero impedire il lavoro. Nelle campagne milanesi questo metodo ha dato ottimi risultati e non sono segnalate finora perdite sensibili.

Tuttavia incidenti continuano a verificarsi specialmente nella zona dell'alto milanese: aggressioni a contadini e agli agricoltori si sono avute anche ieri ed oggi da parte di elementi appartenenti alle «squadre del pestaggio» reclutate ora anche fra gli operai delle industrie milanesi. Persino un gruppo di tramvieri si è recato a dar man forte agli attivisti della provincia. A San Fiorano al Lambro la polizia ha infatti arrestato 19 tramvieri di Milano che facevano parte di squadre di violenti che agivano nella zona. Trenta energumeni si sono scagliati ieri sera contro il trentatreenne Carlo Arenzi bastonandolo a sangue mentre lavorava alla cascina Bertera. Analoga sorte è toccata a Pozzuolo Martesana al quarantaduenne Umberto Spinelli e a Domenico Cerca di 25 anni. Altre bastonature si sono avute a braccianti dissidenti a Secugnago, a Cernusco sul Naviglio, ad Abbiategrasso da parte di attivisti giunti dai centri estremi in bicicletta ed armati di bastoni. A Salerano al Lambro sono state danneggiate attrezzature agricole ed incendiato il fieno. A San Zenone i carabinieri hanno proceduto all'arresto di due individui per violenze contro lavoratori volontari.

Raffiche di mitra sono state sparate dalla polizia a scopo intimidatorio per disperdere nuclei di dimostranti a Conegliano Lombardo. Una dimostrazione di 500 scioperanti è stata inscenata stamattina, davanti alla caserma dei carabinieri di Casalpusterlengo, i dimostranti reclamavano l'arresto di un presunto feritore del capo lega Virgilio Rossetti.

Malato che s'impicca nel giardino dell'ospedale

Novara, 21 giugno.

Stamane alle prime luci dell'alba un macabro spettacolo si è parato davanti a un infermiere che attraversava il giardino di questo ospedale Maggiore: da una pianta penzolava il corpo di un uomo ormai cadavere. Trasportato nella sala mortuaria, l'infelice veniva identificato per certo Carlo Comerio di Luigi di anni 39 da San Giorgio Bignano. Era stato ricoverato il giorno prima nella sezione neurologica e nella notte eludendo la vigilanza degli infermieri era sceso in giardino inosservato e si era impiccato ad un albero con la cinghia dei pantaloni.

Interrogatorio degli imputati al processo Amendola

Perugia, 21 giugno.

Stamane, ha avuto inizio, alle Assise, l'interrogatorio degli imputati al processo per l'aggressione all'on. Amendola.

Guido Guidi, da Firenze, nega di essere stato segretario federale di Montecatini quando avvenne la aggressione. Vide quel giorno, numerosi fascisti che dimostravano contro la presenza dell'on. Amendola alloggiato all'albergo «La Pace». Alle 10,30 arrivò Carlo Sforza che arringò la folla; dopo di che, lo Sforza si portò all'albergo da Amendola per convincerlo ad allontanarsi. Verso le 11, l'on. Amendola, accompagnato in auto dallo stesso Sforza, lasciò l'albergo, mentre i carabinieri impedivano atti di violenza da parte della folla. L'imputato asserisce di aver appreso dai giornali, il giorno dopo, la notizia dell'aggressione.

Segue l'imputato Otello Pagni, il quale accompagnava in macchina l'on. Amendola. Giunta la macchina in località Colonna, egli narra, la strada fu trovata sbarrata da pali e altri ostacoli e, mentre l'autista si accingeva a rimuoverli, un gruppo di persone, armate di bastoni, aggrediva la vettura colpendo l'on. Amendola. Il sopraggiungere di un'auto faceva allontanare gli aggressori.

Dopo breve violenta malattia, martedì 21 giugno, offriva a Dio la sua fiorente adolescenza

Pier Giorgio Bovetti
di anni 16

Straziati ne danno l'annunzio: il padre avv. Giovanni, la mamma Laura Ferrua, la sorella Marina col marito Alberto Pepino, il fratello Mario, zii, cugini e parenti tutti. Le affezionate Carolina e Angiolina. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 23 corr. alle ore 15,30 partendo da via Goffredo Casalis 48.

La famiglia Pepino prende viva parte al dolore della famiglia Bovetti per la perdita dell'adorato PIER GIORGIO.

La famiglia Castellano si unisce al dolore della famiglia Bovetti per la dipartita del caro PIER GIORGIO.

La famiglia di Amerigo Sagna, legata da fraterno affetto alla famiglia Bovetti, prende parte al grave lutto invocando suffragi per la giovane cara anima di PIER GIORGIO.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Molini Dora - Torino - prendono viva parte al dolore del suo Sindaco on. avv. Giovanni Bovetti per il grave lutto che l'ha colpito.

Mariuccia e Vittorio Vottero si uniscono all'immenso dolore della famiglia Bovetti.

La Società p. Azioni Ferrovia Torino Nord prende viva parte al dolore del suo Vice Presidente on. avv. Giovanni Bovetti per l'immatura scomparsa del figlio PIER GIORGIO.

Gli amici dott. ing. G. B. Mussetto e dott. Renato Carretti prendono parte al dolore dell'on. avv. Giovanni Bovetti.

Gli amici e colleghi Avvocati Giuseppe Accossato, Mario Dosseto, Giulio Fenolio, i collaboratori Avvocati Grazia Amerio, Rosangela Perotti, Dr. Dino Belfiore, Andrea Ferrero e le signorine Angela Vigliancino e Ines Gazzano, prendono vivissima parte con le rispettive famiglie al grande dolore dell'avv. on.le Giovanni Bovetti per la perdita del figlio PIER GIORGIO. (25973

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e il Personale dell'Istituto di San Paolo di Torino prendono viva parte al grave lutto dell'on. avv. Giovanni Bovetti, Consigliere dell'Istituto, per la perdita dell'adorato figlio PIER GIORGIO.

Gli amici Brocchi, Dellis, Ferrero, Fritz, Germano, Giachetti, Jorio-Fili, Merina, Navale, Pollavone, Rossi, Rosenfelder e le loro famiglie si associano all'irreparabile dolore dell'amico on. avv. Bovetti.

Dopo lungo soffrire si è spenta l'anima eletta del Commendatore

Barbieri Prof. Anacleto
Cav. di S. Silvestro
Scultore

Ne danno il triste annunzio la moglie, le figlie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 c. m. ore 14,30 dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La famiglia non prende il lutto.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bertone Maria n. Bertone

Ne danno il doloroso annunzio il marito Giacinto, i figli Giovanni, Maria ed Emilio con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 15,30 da Via Digione 16 bis.

La famiglia non prende il lutto.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio sindacale della C.I.R. Conserie Italiane Riunite prendono viva parte al lutto che ha colpito il proprio Consigliere di Amministrazione S. E. Senatore Alfredo Frassati per la morte della consorte signora

Adelaide Frassati - Ametis

Torino, 21 Giugno 1949.

Nel primo anniversario della morte della cara

Vittoria Battù v. Barzano

sarà celebrata una Messa di suffragio domani 23 c. m. alle ore 9, nella Chiesa della Salute (Cappella della Cripta). I figli ringraziano quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Dopo una vita di operosità e dedizione alla famiglia, munito dei conforti religiosi

Feyles Agostino Luigi

ha raggiunto in Cielo la sua adorata Paola.

Ne danno il triste annunzio: la moglie Dentis Onorina e la figlia Luigina; i fratelli Giovanni, Luigina e Cesare con le rispettive famiglie; i cognati Dentis, Bertolotto, Bonaudo, Cilli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 8,30 partendo da Corso Tassoni 52 e la Cara Salma sarà trasportata a Cambiano nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite e si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in offerta per i Poveri della Parrocchia di S. Alfonso.

Torino, 21 Giugno 1949.

La ditta Figli di Martino Feyles partecipa con profondo cordoglio la dipartita del Contitolare sig. FEYLES AGOSTINO LUIGI.

Il Dott. Nino Feyles, il Dott. Giovanni Gallizio ed il sig. Martino Grandi partecipano costernati la perdita del loro carissimo zio LUIGI che fu loro Maestro e guida di vita e di lavoro.

Impiegati e Maestranze della Ditta Figli di Martino Feyles partecipano al dolore della Famiglia Feyles per la perdita del sig. FEYLES AGOSTINO LUIGI.

Le Famiglie Geom. Camoletto, Daniele, Guadagnini, Saracco, Quaglino, Mosna, Ghisleo e Bandarelli si associano al lutto della famiglia Feyles per la dolorosa perdita.

L'Associazione Industriali Mugnai della Provincia di Torino partecipa al lutto del proprio Vice-Presidente Cav. Cesare Feyles per la dolorosa perdita del fratello AGOSTINO LUIGI FEYLES.

Antonio Galli e Famiglia partecipa con grande dolore la perdita dell'amico LUIGI FEYLES.

Le famiglie Gibbone si uniscono al dolore ed al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia del compianto LUIGI FEYLES.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata ai suoi cari

Maestro Maddalena n. Bausardo

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito Alfredo; i figli: Margherita col marito Castaldelli Angelo con il piccolo Alfredo che tanto amava; Giovanni e Luigi; la suocera Pochetto Teresa ved. Maestro, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15, partendo dalla propria abitazione Via San Rocco n. 58 (Cavoretto).

La famiglia Castaldelli si unisce al dolore della famiglia Maestro.

La Ditta Collino e Maestro partecipa con profondo dolore la scomparsa della Signora BAUSARDO MADDALENA moglie del Consocio sig. Alfredo Maestro.

Stamane è deceduto munito di tutti i conforti religiosi il

Dott. Perino Stefano
Chimico Farmacista

lasciando nel dolore inconsolabile la madre Perona Giustina ved. Perino, che unitamente a tutti i parenti ne dà il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo il giorno 23 corr. a Ciriè alle ore 18, partendo dalla propria abitazione, Via Lanzo 14. (83197

Ciriè, 21 Giugno 1949.

La Dott. Elisa Motta e la Dott. Cristina Vercellotti partecipano con dolore la morte del loro Direttore Dott. STEFANO PERINO.

Il Dott. Giuseppe Rey e il Dott. Leopoldo Schnacherlibbe annunziano con dolore la perdita dell'amico e collega Dott. STEFANO PERINO. (83197

Lunedì alle 14 mancava l'anima buona di

Oddenino Annunziata ved. Moschetti
di anni 70

Ne danno il triste annunzio i figli Ines e Beppe, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle 10,30, partendo da via Napione 30. (83186

Stasera a Chicago il successore di Louis

Tra Walcott ed Ezzard Charles il titolo mondiale dei massimi

Chicago, 21 giugno.

La città di Chicago ospiterà questa sera l'attesissimo incontro fra i due pugilatori di razza negra Ezzard Charles e Joe Walcott, per la disputa del titolo di campione mondiale dei pesi massimi, lasciato vacante da Joe Louis, ritiratosi imbattuto.

Louis stesso ebbe parte precipua nell'organizzare questo incontro fra i due formidabili negri e non lo si può imputare di parzialità nella scelta, anche se essa favorisce la sua razza. I due avversari di oggi sono veramente i due più formidabili pugilatori del momento. I lettori non avranno dimenticato la tenace resistenza che l'anziano Walcott oppose per ben due volte allo stesso Louis. Il più fiero avversario del campione del mondo si trova ora fra le corde contro un pugilatore potente e mobilissimo, il medio-massimo Charles, che superando la prova, avrebbe il vanto di ripetere le gesta dei più noti rappresentanti di questa categoria: Fitzsimmons e Burns, ripetendo quel colpo che non riuscì invece a B. Lewinsky, Carpentier, Delaney, Mc. Tigue, Loughran, J.H. Lewis, Rivine.

Le scommesse, com'è facile intuire, affluiscono numerose e Charles parte favorito, fino a questo momento, per 8 contro 5. Ma sappiamo quanto valgano questi pronostici. Tuttavia, malgrado la sua inferiorità di peso, la sua giovane età è un fattore indubbiamente a lui molto favorevole. Questa sera il risultato ci dirà chi sarà l'«uomo nero» che succederà al grande Louis.

Dichiarazioni di Bartali in vista del «Tour»

Bartali ha oggi fatto alcune dichiarazioni alla stampa, in merito all'imminente «Tour». Egli ha detto di sentirsi assai più in forma ora che nell'ultimo periodo del Giro d'Italia e che andrà in Francia per cercarvi un terzo successo al quale terrebbe moltissimo.

«Il gran pericolo per noi italiani saranno le prime dieci tappe; gli stranieri, e specie tutti i francesi, si metteranno d'accordo per una lotta senza quartiere contro noi due, me e Coppi».

Richiesto di una opinione sui corridori stranieri, si è espresso con ammirazione verso il capo squadra francese Bobet, che oggi, sembrerebbe tuttavia l'uomo in grado di affermarsi nella massacrante prova.

«Sommamente difficile del resto — ha soggiunto — puntare alla vigilia sulle probabilità di questo o di quello. Per conto mio, adesso che invecchio, vado meno forte in salita e un po'... meno piano in pianura. Non me ne colgo troppo, perchè è quel che ci vuole per il Giro di Francia».

Bartali, che è apparso in condizioni fisiche veramente ottime, ha soggiunto poi parole di viva lode per il suo antagonista Coppi che — come noto — andrà pure al «Tour».

I due «assi» faranno parte della stessa squadra e avranno ciascuno cinque uomini a disposizione, però sotto il controllo generale di Binda, e con patti speciali, la cui applicazione completa è tuttavia problematica, per l'infinità dei casi che si possono presentare.

Un possibile successo italiano dipende da un buon accordo tra Bartali e Coppi. Il ripetersi della vecchia rivalità, nelle forme solite di attendismo, porterebbe ad una nuova Walkenburg, ossia alla Waterloo del ciclismo italiano. Questo perchè i 12 italiani hanno appunto tutta la convenienza di mantenersi uniti, almeno nella prima parte del «Tour», contro la poderosa alleanza straniera.

Il «Tour» comincerà il 30 giugno e durerà fino al 24 luglio: 4808 chilometri in 21 tappe e l'Italia sarà rappresentata anche da una squadra di 6 cadetti, capitanata da Fiorenzo Magni.

Gli italiani partiranno lunedì per Parigi.

Domenica la "formula 2,, all'Autodromo di Monza

Il tono, per vero dire quest'anno non eccessivamente infiammato, della stagione automobilistica, verrà nettamente elevato domenica 26 sull'autodromo di Monza dal «Gran Premio dell'Autodromo», che si correrà con vetture della «formula 2».

La riapertura monzese dello scorso anno, come si ricorderà, era stata riservata alle «classiche» della formula 1, (1500 compressore e 4 litri senza), e il compianto Wimille vi aveva raccolto una delle sue ultime e più belle vittorie. La seconda gara del rinato Autodromo, la scorsa primavera, aveva visto in lizza le vetture sport. Domenica avremo le due litri senza compressore, che notamente alle 500 cmc. compressore rappresentano la «formula 2» dei Grandi Premi.

La corsa è lunga e impegnativa: 80 giri del circuito di pista, pari a 504 Km. E per la prima volta, forse, sulla pista di Monza, vedremo i 24 partenti (previsti dal regolamento come massimo per la partenza in linea) forniti di armi pressochè pari. L'eliminazione dei concorrenti in soprannumero (le iscrizioni ancora non sono definitivamente chiuse) avverrà nelle consuete prove preliminari di qualificazione. Pare assicurato l'intervento delle due nuovissime vetture da corsa tedesche, di cui molto si parla da qualche mese.

Precederà, in mattinata, una corsa per le vetture di 750 sport, su 30 giri della pista, pari a 126 Km.: anche in questa gara non mancheranno vetture, come la «Daniela» di Giusti, nuove per gli incontri internazionali.

Capestrano (65 Murray) di Neni Da Zara, vincitore della Gran Corsa Siepi di Roma e di Milano e Nigra (65 Mercurti) di Tagliabue, vincitrice della Gran Dama d'Ostacoli di Milano, corrono oggi ad Auteuil nella Gran Corsa Siepi (Fr. 2.000.000, metri 6000).

Il Torino parte domani per la Coppa Latina

Non ancora definita la formazione granata

A trentasei ore dalla partenza per la Coppa Latina, continuano febbrilmente, alla sede del Torino, le trattative con numerosi giocatori di ogni parte d'Italia, per completare i ranghi della nuova squadra granata che si recherà in Spagna.

Nulla ancora si sa con precisione sulla definitiva composizione del nuovo undici, poichè i dirigenti operano in grande segretezza, tuttavia pare che il giovane Fuin, interno destro del Verona, si sia particolarmente distinto in una prova pratica sostenuta ieri sul campo di via Filadelfia assieme ad altri aspiranti alla maglia granata.

I tre lucchesi: Bertuccelli, Cuscela e Nay, insieme agli ex-milanisti Carapellese e Onorato e all'atalantino Gremese, sono per ora i soli atleti sui quali il Torino può sicuramente contare già sin da ora. L'ala destra ferrarese Frizzi, che ha favorevolmente impressionato in una prova sul campo, starebbe per concludere il suo passaggio al Torino e così pure il mezzo destro del Livorno Picchi, per il quale sono bene avviate le trattative con la società amaranto. Anche Scarpato sarebbe in procinto di congiungersi a Bertuccelli, Nay e Cuscela mentre le trattative per Moro si presentano di difficilissima conclusione per le alte richieste del Bari, ma non sono state ancora interrotte.

Ad ogni modo la nuova squadra, i cui ranghi dovranno per forza essere completati entro oggi, partirà da Torino domani alle 14, in treno, e giungerà a destinazione nel pomeriggio di sabato. L'allenamento che avrebbe dovuto svolgersi a Nizza, è stato sospeso, mentre una prova generale sarebbe in programma per oggi alle 17, sul campo di via Filadelfia.

Iniziati al Vigorelli i campionati su pista

Milano, 21 giugno.

Apertura in tono minore ai campionati ciclistici italiani su pista al Vigorelli, come era, del resto, da attendersi data la natura della riunione odierna, nella quale erano in lizza gli allievi per la gara a inseguimento.

Ecco i risultati: Inseguimento allievi, Km. 3, pari a giri 7 e metri 217,08. Gli ottavi di finale sono stati vinti da Morettini (Lombardia) 3'51"3; De Rossi (Liguria) 3'55"1; Fortini (Emilia) 3'51"; De Filippi (Piemonte) 3'44"1; Ramondini (Emilia) 4'0"1; Galloni (Emilia) 3'56"3; Cacioni (Lazio) 4'4"4; Micocci (Abruzzo) 4'3".

I quarti di finale hanno visto invece al primo posto: De Filippi (Piemonte) 3'56"4; De Rossi (Liguria) 3'55"2; Morettini (Lombardia) 3'51"2; Fortini (Emilia) 3'51"3.